La quindicenne di Vercelli: identificate e denunciate quattro persone *(pag. 7)*

Duran, il nonno della boxe nel match impossibile *(pag. 11)*

ultima edizione — **BORSE** a pag. 13 — **Resistenza di fondo**

Anno 104 — Numero 254 — mercoledì 15 novembre 1972

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1380): anno Lire 25.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno Lire 33.700, semestre 18.400, trimestre 9800 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Svizzera frs. 0,90 - Inserzioni: Publikompass S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10128 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 638.911, 640.844 - 20123 Milano, via Gaetano Negri 8/10, telefoni 85.96 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.480 - 16122 Genova, via E. Vernazza 23, telefono 587.852 - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Notiziari Aziende Lire 250 il millimetro (Edizione antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire 300 il millimetro (Edizione antimeridiana 1100 il millimetro) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 700, presenti il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana 1600) - Economici: vedere rubriche

ANCHE PER I SOSPETTI?

"Fermo„ di polizia violente reazioni al disegno - legge

ROMA, 15 novembre.

Il governo ha deciso ieri di presentare in Parlamento un disegno di legge che ripristina il «fermo» di polizia delle persone «la cui condotta, in relazione ad obbiettive circostanze di tempo e di luogo, faccia fondatamente ritenere che stiano per commettere uno o più reati punibili con pena detentiva».

Gli organi di polizia dovrebbero avere il potere, secondo il progetto del governo, di «fermare» e trattenere in carcere per 48 ore l'individuo colto in atteggiamento sospetto. Entro 48 ore dev'essere avvisata la magistratura, la quale deve entro le successive 48 ore convalidare o no il «fermo». In pratica, il cittadino sospetto o che si rifiuti di fornire la prova della propria identità, può rimanere in carcere per quattro giorni, in seguito ad un intervento della polizia.

Il «fermo» si applica in casi di «necessità» e «d'urgenza», nei confronti di chi si rifiuta di fornire le proprie generalità e delle persone «socialmente pericolose» già sottoposte a misure di prevenzione o indiziate di appartenere ad associazioni mafiose e che tengano una condotta pericolosa per la sicurezza pubblica e la moralità.

La polizia potrà anche perquisire le abitazioni dove prevede di trovare esplosivi, catene, mazze ferrate e simili oggetti atti a ferire (le cosiddette «armi improprie»), senza la preventiva autorizzazione del magistrato. La relazione che accompagna il disegno di legge spiega che si è voluto applicare l'art. 13 della Costituzione, che permette alla polizia di «adottare provvedimenti provvisori» in casi «eccezionali di necessità e di urgenza, indicati tassativamente dalla legge, salvo comunicarli tassativamente al magistrato entro 48 ore».

Il disegno di legge del governo è criticato stamane da alcuni giornali e giuristi. «Il Messaggero» di Roma scrive: «Poiché nel nostro ordinamento non è ammesso il processo alle intenzioni, non è ammissibile che nell'intento di prevenire la commissione di reati il cittadino possa essere privato della libertà personale anche per solo 48 o 96 ore, ad opera di un organo di polizia, senza l'immediato intervento dell'autorità giudiziaria. Si sconfessa di fatto la legge del 1969 che eliminava dal nostro ordinamento giuridico un metodo inquisitorio di marca fascista».

L'ex presidente della Corte costituzionale, Giuseppe Branca, ha dichiarato a «Stampa Sera»: «Con il provvedimento si contraddicono le sentenze decise dalla Corte sotto la mia presidenza e si fa un passo indietro. Avevamo dichiarato incostituzionale l'art. 157 del Testo unico di P.S., perché permetteva alla polizia di tradurre forzatamente al paese d'origine una persona "pericolosa". Ora, non solo si può ripristinare il vecchio "foglio di via obbligatorio", ma quella persona può anche essere incarcerata dalla polizia. Come fa il poliziotto a sapere che la persona che incontra per strada è pericolosa o no? Si può scivolare in supposizioni errate commettendo arbitri».

Albert Rapisarda

SPOSERÀ BUI

La ragazza è di Asti, abita a Torino, ha 17 anni - Il centravanti granata ne ha 32 - Le nozze lunedì - Gli auguri dei tifosi torinesi

Daniela Pisani stamane a Torino (Un servizio di Franco Costa a pagina 11)

Gianni Bui, il centravanti del Torino, si sposa lunedì prossimo nella storica abbazia di Vezzolano. Ha scelto come moglie una bellissima ragazza di diciassette anni, Daniela Pisani, che è nativa di Milano ma che è vissuta quasi sempre ad Asti con la famiglia. Alla scomparsa del papà, nel maggio scorso, Daniela e la mamma, Maria Rosa, si sono trasferite a Torino perché Gianni, uomo dal carattere assai sensibile, le aiutasse a superare il terribile momento.

Gianni Bui e Daniela si sono conosciuti un anno fa ad Asti, durante uno dei ritiri ai quali la squadra granata veniva sottoposta prima delle partite. Un incontro casuale per strada, due parole e nasceva l'amore. Daniela, a quel tempo, giocava a pallacanestro nel Saclà, studiosa presso la scuola magistrale. Trovato Gianni lasciò tutto e tutti, attesa soltanto che da parte del calciatore le venisse richiesto di salire all'altare.

Bui è un uomo di trentadue anni, sensibile, a volte insofferente, a volte irrequieto, anche nella sua storia d'amore, ma soprattutto romantico, portato ad apprezzare le cose genuine e le parole semplici. Gli abbiamo chiesto pochi giorni or sono: «E' sicuro di ciò che lei fa?» Ha risposto: «Sì. Anche se non mi sposassi non ho dubbi sul fatto che resterò accanto a Daniela per tutta la vita».

Daniela, stamane, ha detto: «Sono felice. Se non fosse morto papà forse avremmo rimandato le nozze al prossimo anno, adesso sento più che mai il bisogno di vivere accanto a Gianni. Mamma ha già preso un alloggio vicino a noi. Lei non resterà sola». Nella casa degli sposi, in corso Agnelli, sono arrivati da Copanello anche papà e mamma Bui. Lunedì giungeranno gli amici calabresi, come Elio Colosimo, i marchesi Susanna, la famiglia Sandoz.

Gianni è nato a Serramazzoni, in provincia di Modena, ma quando è stato trasferito dal Catanzaro al Verona, in attesa di passare al Torino, si è costruito una villa a Copanello, zona residenziale a sette chilometri da Catanzaro Lido, dove trascorre le vacanze: nella scorsa estate Daniela è stata sua ospite e lì è maturato il disegno del matrimonio che sarà celebrato lunedì prossimo.

fr. c.

ALLE 10 DI QUESTA MATTINA

Rapina a Trana nell'ufficio postale

Due banditi armati immobilizzano impiegati e clienti - Percuotono la titolare, Maria Maggi - Sono fuggiti con 2 milioni

(Servizio e fotografie a pag. 4)

TORINO - Si è ucciso sotto un ponte del Po uno studente drogato

Il padre e la sorella dello studente drogato che si è tolta la vita

Uno studente si è avvelenato stamane sotto il ponte dei Murazzi sul Po, a Torino. E' morto stamane, stroncato dai farmaci e dal freddo. Da anni si drogava, e da anni disperatamente tentava di liberarsi dalla schiavitù dell'hashish. Negli ultimi tempi aveva chiesto e ottenuto il ricovero in una clinica. Era tornato a casa dopo un mese, disintossicato.

La serenità è durata pochi giorni. Poi, chiuso nei suoi pensieri, il giovane è ripiombato nell'incubo della droga.

Si chiamava Rosario d'Angelo, aveva 28 anni. Abitava in un alloggio popolare, al 149 di via Chiesa della Salute, con il padre Umberto, cinquantenne, la madre Francesca, 48 anni, e una sorella minore, Clara, sposata e madre di un bambino.

La sua storia comincia fin da quando, quattordicenne, frequenta una scuola d'avviamento professionale. «Aveva il complesso del nome — dicono i genitori — e ripeteva: "Non bastava il cognome, d'Angelo. Dovevate anche chiamarmi Rosario. E venire ad abitare qui, in via Chiesa della Salute". I compagni lo deridevano. Lui si faceva chiamare Sandro».

Su questo motivo, all'apparenza futile, Rosario costruisce tutta una serie di complessi: ritiene di non essere all'altezza del corso che frequenta, non sopporta i compagni che dileggiano il suo nome. Finisce con l'abbandonare la scuola. Dicono i genitori: «Sembrava deciso a lavorare sodo. E' subito stato assunto in una fabbrica di molle. Poi ha cercato di migliorare, imparando un mestiere: è entrato in un'officina d'elettrauto». Così fino a 17 anni, quando i suoi si accorgono che frequenta dubbie compagnie.

Un giorno il padre decide di parlargli chiaramente, ma il discorso si trasforma in lite violenta. Volano anche ceffoni. Dopo questo episodio, Rosario esce di casa sbattendo la porta. Non torna più, se non per salutare i fratelli. Di lui i genitori non sanno nulla di preciso fino al '69, quando scoprono che è in India. Sta via due mesi, poi è rimpatriato e portato in una clinica romana. E' drogato al punto da non rendersi conto di quanto gli stia accadendo. Non ha idea di essere tornato in Italia. Dopo due mesi lo dimettono.

Rosario riprende la vita lasciata tanti anni prima. I suoi lo curano, non lo forzano a lavorare. Ma la tentazione della droga è più forte dell'affetto. Una sera lo vedono tornare con lo sguardo allucinato, capiscono che il suo calvario ricomincia. Passano i mesi, con drammatici alternarsi di lucidità e follia. I pochi amici che gli erano rimasti, lo abbandonano definitivamente. Sempre più solo, decide che non può continuare così.

Si presenta all'ospedale psichiatrico di Savonera, chiede di essere ricoverato. Un mese più tardi è di nuovo a casa, disintossicato, apparentemente sereno. Si iscrive ad un corso dell'Istituto Magistrale. Vuole diplomarsi. Frequenta le lezioni, di giorno studia. Ma la stanchezza lo vince. «Forse — dicono i genitori — *aveva ricominciato con la droga*». E' così che decide di farla finita.

Ieri esce di casa nel pomeriggio: in tasca ha una lunga lettera, cinque fogli di un taccuino scritti fittamente, senz'ordine: «*La colpa è di nessuno. Ho deciso liberamente. Non createvi complessi*».

Lo trovano stamane alle 7 e 40, sotto il ponte dei Murazzi. Accanto ha la lettera, una fiala vuota, un tubetto di pastiglie. Viene portato alle Molinette in condizioni disperate. Il referto parla di avvelenamento e di assideramento. Spira poco più tardi. «*I motivi del suicidio — spiega nei fogli trovatigli — sono esposti in una lettera ad un avvocato amico. L'ho pregato di portarla alla mia famiglia dopo la mia morte. Avvertite il più tardi possibile i miei*». La lettera cui fa riferimento non è stata ancora trovata.

Rosario D'Angelo, 28 anni

Un noto sportivo, dirigente dell'Associazione calcio Padova

Ucciso mentre guida l'auto da un "killer„ che spara 3 colpi da una vettura in corsa

Alla guida della sua vettura si recava in un albergo dove è in ritiro la squadra di calcio del Padova (serie C); improvvisamente un'utilitaria gli si affianca; partono tre colpi di rivoltella che lo raggiungono al capo

dal corrispondente

PADOVA, 15 novembre.

(a. t.) Delitto, questa notte, nella zona dei Colli Euganei: un geometra di 31 anni, Giorgio Sabbion, contabile presso il supermercato Sagea, è stato assassinato a Treponti, frazione a una ventina di chilometri dal capoluogo.

Il delitto, compiuto poco dopo le 23, non ha avuto testimoni. Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, il Sabbion, al volante della propria «Giulia», color grigio metallizzato, procedeva verso Teolo; pare si recasse dai calciatori del Padova — in ritiro presso l'albergo «Rocca Pendice» — che questa sera incontreranno in amichevole la squadrone del Benfica, capitanato da Eusebio. Il Sabbion era noto negli ambienti sportivi padovani; spesso seguiva in trasferta la squadra biancoscrosa.

La grossa vettura del Sabbion, giunta di fronte alla chiesetta di Treponti, sarebbe stata affiancata da una utilitaria con a bordo due persone; quella che sedeva a fianco del conducente, attraverso il finestrino ha puntato una rivoltella in direzione del Sabbion ed ha fatto fuoco: tre proiettili hanno raggiunto al capo il geometra.

La vettura, priva di guida, è finita fuori strada e si è ribaltata sulla destra in un avvallamento con fari e motore accesi. Pochi minuti dopo, due persone di passaggio, vista la vettura, hanno telefonato ai carabinieri di Abano Terme che a Treponti c'era stato un incidente stradale. Giunti sul posto, i carabinieri accertavano che si trattava invece di un delitto.

Il corpo del Sabbion giaceva riverso sul sedile anteriore destro, con il volto insanguinato, ormai senza vita. A bordo dell'auto sono stati rinvenuti tre bossoli calibro 7,65, una piccola tenda da campeggio ed alcuni medicinali.

Sul movente del delitto non è ancora possibile fare ipotesi. E' certo, comunque, che la vittima doveva conoscere il suo assassino. Gli inquirenti non escludono, infatti, che prima degli spari ci sia stato un brevissimo dialogo tra il Sabbion ed il misterioso «killer», mentre le due auto procedevano affiancate. Lo testimonierebbe il fatto che la «Giulia 1750» ha riportato lievi danni nel ribaltamento: evidentemente, al momento del delitto, teneva un'andatura sui 20 chilometri l'ora. Il Sabbion, quando è stato affiancato dalla vetturetta, ha rallentato per parlare.

C'è stato un dialogo, quindi, tra il geometra e lo sconosciuto che viaggiava a bordo dell'utilitaria a sedere a fianco del conducente; poi, improvvisamente, i tre colpi di rivoltella che hanno ucciso il giovane. Non si sa da quali elementi i carabinieri abbiano dedotto che i «killer» erano due e l'auto era di piccola cilindrata.

Il geometra, scapolo, viveva con la madre, Luigia Golfetto, 53 anni, e la sorella Anna, 19 anni; un fratello, Renzo, 27 anni, abita a Milano, dove è rappresentante di un'industria lombarda.

Sul posto si è recato il sostituto procuratore dott. Milanese, che ha concesso il nulla osta per la rimozione della salma, che è stata successivamente trasferita all'Istituto di medicina legale, a disposizione della magistratura.

Processo per il vigile anarchico che diede fuoco a tredici panfili

servizio particolare

Savona, 15 novembre.

«Erano fiamme anarchiche quelle che distrussero, la notte del primo anniversario della morte di Pinelli, i tredici yachts nei cantieri "Baglietto" di Varazze. Lo afferma la sentenza istruttoria del dottor Storace che ha rinviato a giudizio per incendio doloso pluriaggravato l'anarchico Alfonso Ubertone, vigile urbano di Savona.

Risulterebbe «sufficientemente provato» che il colossale rogo delle imbarcazioni, simbolo visivo della società del benessere, fu una commemorazione dell'uomo che, un anno prima, era morto cadendo da una finestra della questura di Milano. Un incendio davvero imponente, quello della notte tra il 15 ed il 16 dicembre 1970: fiammate alte venti metri, la città illuminata a giorno, serbatoi di carburante che esplodevano. I danni furono calcolati in oltre un miliardo e 800 milioni.

Alfonso Ubertone, 39 anni, vigile urbano con diploma da geometra, aderente alla federazione anarchica italiana, sposato, una figlia, fu arrestato due giorni dopo l'incendio e rimase in carcere 120 giorni prima di ottenere la libertà provvisoria. Non ha mai confessato.

Gli contestarono che un vero anarchico non avrebbe dovuto appiccare il fuoco a un cantiere, mettendo in pericolo il posto di lavoro per centinaia di operai. «*Questo incendio* — rispose — *ha creato, invece, altro lavoro: i proprietari delle imbarcazioni vorranno rimpiazzarle e ci saranno nuove commesse per i cantieri*». Non era forse vero, dissero i carabinieri, che obiettivo principale dell'incendio avrebbe dovuto essere lo yacht di Onassis, che però si trovava in navigazione? «*Se io fossi l'incendiario* — replicò Ubertone — *direi che è stato un vero peccato che la barca di Onassis non abbia preso fuoco. Mi spiace*».

Ci si avvia, dunque, verso un processo indiziario: nessuna prova decisiva, ma numerosi indizi. Il principale si basa sulla testimonianza di una coppia di fidanzati che la notte dell'incendio si erano appartati in auto nelle vicinanze della zona di «rimessaggio» dei cantieri «Baglietto», dove si trovavano i panfili. I due giovani — Serafino Freccero, di 26 anni, e Maria Calabrese, di 24 — videro la prima fiammata del rogo e, subito dopo, l'ombra di un uomo che si allontanava rapidamente e saliva su di una vettura di colore chiaro, per poi ripartire in direzione di Savona. Immediatamente Serafino Freccero si lanciò all'inseguimento dell'auto e riuscì ad annotare il numero di targa, dando la possibilità ai carabinieri di risalire all'Ubertone.

s. d. s.

Trovato cadavere nei pressi del confine

Varese: l'uomo dei diamanti ucciso, forse, per vendetta

Nelle tasche, oltre i preziosi, aveva 75 mila lire, 40 franchi svizzeri, 10 franchi francesi - Nessun documento addosso al morto - Gli inquirenti pensano che l'ucciso sia un «corriere» venuto da Milano e caduto in un agguato - In un taccuino il nome del «killer»?

dal nostro inviato

Varese, 15 novembre.

Non si conosce ancora il nome dell'uomo trovato ucciso con due colpi di rivoltella ieri mattina in Valganna. Il cadavere è stato trovato, com'è noto, da un camionista sulla riva di un torrente che fiancheggia la statale Varese-Ponte Tresa. La zona è detta delle grotte, molto frequentata dai turisti in estate.

L'uomo non aveva addosso alcun documento; vestiva un abito scuro, un maglione «dolce vita» color banana, scarpe nere; la giacca aveva qualche strappo, come se lo sconosciuto avesse dovuto sostenere una violenta colluttazione.

Nelle tasche aveva 75 mila lire in contanti, 40 franchi svizzeri, 10 franchi francesi e una manciata di piccole pietre azzurre: pare si tratti di turchesi e di zaffiri del valore di settantamila lire l'uno. E' stato trovato, inoltre, un taccuino con molti numeri telefonici.

Mentre il cadavere veniva steso sul letto dell'obitorio, è caduto a terra un proiettile: è di cal. 38, probabilmente di una pistola a tamburo.

Alcuni pregiudicati ed elementi notoriamente appartenenti al mondo del contrabbando sono stati portati all'obitorio nella speranza che potessero riconoscere il morto.

Stamane è stata eseguita, all'ospedale di Varese, l'autopsia dello sconosciuto. Il prof. Erminio Bossi, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Milano, ha constatato che l'uomo è stato ucciso con quattro colpi di pistola calibro 38: è stato raggiunto di striscio alla gamba sinistra, all'ascella destra, alla scapola sinistra e sotto l'orecchio destro.

Si tratta di un uomo alto circa 1,85, robusto, sui 45 anni, leggermente stempiato. E' stato ucciso nella notte tra lunedì e martedì, o nelle prime ore del mattino, ma non è stato possibile stabilire con esattezza l'ora del decesso in quanto il cadavere è rimasto per alcune ore immerso nell'acqua gelata. I colpi dovrebbero essere stati sparati a distanza di un metro, un metro e mezzo. L'omicida — è probabile che si sia trattato di una sola persona — gli ha sparato sul ponte, poi l'ha gettato nel torrente.

Non sono state fornite indicazioni sull'identità della vittima — che, secondo indiscrezioni, sarebbe stata accertata — per non creare intralci alle indagini: si è soltanto appreso che probabilmente veniva da Milano ed era nota solo di vista nell'ambiente dei contrabbandieri locali.

Dovrebbe trattarsi di un «corriere» o di un «mediatore», venuto a Varese per mostrare la merce — i preziosi — ad un incaricato.

Secondo gli inquirenti, l'omicida ha attirato in un tranello la vittima e gli ha sparato quando è sceso dalla macchina. Ma qual è il movente? L'ipotesi più valida è quella della vendetta.

Marzio Fabbri

L'inchiesta incomincia sul luogo dove è stato trovato il corpo

Un ferroviere presso Moneglia

Cade dal treno ed è stritolato sotto una galleria

LA SPEZIA, 15 novembre.

(f.c.) Un giovane aiuto-macchinista, Marco Donati, di 21 anni, abitante a La Spezia in via Fiume 176, è precipitato dal treno sul quale viaggiava ed è morto stritolato dalle ruote del convoglio.

La disgrazia è accaduta ieri sera, alle 22,30, sotto la galleria del Rospo, tra Deiva Marina e Moneglia. Il giovane si trovava sul rapido Roma-Torino.

Come la sciagura sia avvenuta non è ancora possibile stabilire: forse il Donati si è affacciato al finestrino per controllare qualche segnale luminoso, forse improvvisamente si è spalancata la portiera del locomotore. Certo è che il giovane aiuto-macchinista è caduto giù dal treno con un grido, senza che alcuno potesse fare qualcosa per trattenerlo. Il poveretto, rimbalzato contro la parete della galleria, è finito sotto le ruote del convoglio, che lo hanno stritolato.

Sempre in agitazione i postini valdostani

Aosta, 15 novembre.

(g.g.) Prosegue lo stato di agitazione dei portalettere della Valle d'Aosta, che si rifiutano di recapitare la posta elettorale per protesta contro la mancata corresponsione dell'indennità solitamente concessa dal ministero in periodo di elezioni per la maggior mole di lavoro.

Il contributo, previsto in 30 mila lire per i postini, 15 mila per i ripartitori e 10 mila per gli altri addetti allo smistamento, per un importo complessivo di un milione e mezzo circa, non verrebbe assegnato «per non creare un precedente»: si ritiene infatti che anche gli impiegati postali delle altre regioni potrebbero poi rivendicare il diritto ad analogo trattamento in occasione di elezioni regionali, in quanto le elezioni politiche del 26 novembre prossimo riguardano esclusivamente la Regione Valle d'Aosta, non ancora rappresentata in Parlamento.

I sindacati hanno per il momento annunciato che se non verrà raggiunto un accordo entro dopodomani sarà proclamato lo sciopero di tutto il personale postale della Valle. Il direttore delle Poste di Aosta, dott. Mietto, ha questa sera affermato che è molto probabile che entro domani si giunga ad una intesa con il ministero.

Lanificio "Gallo„

Rinvio a fine mese per i 50 licenziati

BIELLA, 15 novembre.

(p.m.) La data del licenziamento degli impiegati del lanificio Vittorio Gallo di Cossato, inattivo da un mese e in fase di liquidazione, è stata spostata al 30 novembre. La decisione è stata presa durante un incontro tra le parti, avvenuto a Vercelli, per iniziativa del prefetto dott. Giuffrida. La dilazione dovrebbe consentire agli impiegati del Lanificio Gallo (sono circa 50), di usufruire della particolare integrazione salariale.

La questione della integrazione salariale alle maestranze dell'azienda biellese, che ha ancora in forza circa 300 lavoratori, verrà esaminata con il ministro Ferri, a Roma.

Senatore insultato da fascisti a Biella

BIELLA, 15 novembre.

(p.m.) Il senatore socialdemocratico Giuseppe Barbera e il vicesindaco di Biella, Franco Bielli, socialista, l'altra notte sono stati insultati da un gruppo di appartenenti, a quanto risulta, ad un movimento giovanile di estrema destra. Il grave episodio è accaduto verso l'una, mentre il senatore Barbera, che è anche assessore del Comune di Biella, ed il vicesindaco, al termine di una seduta della Giunta comunale, passeggiavano nella centrale via Italia. «Quando siamo giunti nei pressi di via S. Filippo — hanno narrato Barbera e Bielli — siamo stati notati dal gruppo di estremisti, formato da sei o sette giovani, alcuni dei quali, per dileggio, si sono messi ad orinare di fronte a noi. I fascisti sono poi saliti su due auto, che ci sono passate davanti tre volte, rivolgendoci insulti e frasi scurrili dopo averci detto che elimineranno tutti i socialisti».

Processato ad Alessandria

Le accuse della donna erano false: assolto

dal corrispondente

Alessandria, 15 novembre.

(a.c.) Le dichiarazioni di un teste hanno salvato da una condanna un rappresentante di commercio di Monforte d'Alba, Alfio Monchiero, 24 anni, processato stamane dal tribunale di Alessandria «per tentata violenza, ratto, atti immorali in pubblico, porto abusivo d'arma da taglio». Il giovane era stato arrestato nel maggio dell'anno scorso e poi scarcerato. Lo aveva denunciato la diciottenne Angela Gesualdo, allora abitante ad Alessandria. La ragazza, il 6 maggio, aveva fermato la «128» del Monchiero alla periferia di Alessandria, chiedendo un passaggio per Asti, dove, a suo dire, doveva recarsi a trovare il fidanzato. Salita in macchina, venne «importunata» dal giovane. La Gesualdo disse ai carabinieri: «Io ho opposto resistenza e allora lui mi ha minacciato con un coltello».

Il Monchiero fu arrestato. Si difese dicendo che il coltello lo teneva nel cruscotto e che la ragazza aveva fatto «tutte quelle storie» perché lui si era rifiutato di darle le 10 mila lire da lei richieste. Rinviato a giudizio per direttissima, il Monchiero, l'11 maggio dello scorso anno si presentò in tribunale, ma il processo venne rinviato per far sottoporre l'imputato ad una perizia psichiatrica, che l'ha poi definito sano di mente. In seguito ottenne la libertà provvisoria, grazie alla testimonianza di un alessandrino, il quale proprio in quel periodo aveva preso a bordo dell'auto la Gesualdo, che faceva l'autostop, e le aveva rivolto frasi galanti. La ragazza aveva respinto gli approcci facendo capire che intendeva essere pagata.

Questo teste è stato ascoltato stamane alla ripresa del processo. Il p.m. Parola ha domandato alla Gesualdo se confermava la sua accusa. La donna ha detto di sì ed allora il magistrato ne ha ordinato l'arresto in aula per falsa testimonianza. Un quarto d'ora dopo, l'ha di nuovo interrogata e la giovane ha ammesso di essere solita chiedere denaro a chi le concede passaggi in auto.

Per il Monchiero ha chiesto tre mesi di reclusione e 40 mila lire di ammenda per i reati minori, cioè atti immorali e porto di coltello; dalle altre due accuse ha chiesto l'assoluzione. Il tribunale ha condannato il Monchiero a 30 mila lire di ammenda assolvendolo da tutti gli altri reati, parte per insufficienza di prove, parte perché il fatto non sussiste.

Una lavanderia che è costata troppo

Tre processati a Saluzzo per una truffa all'ospizio

Sono comparsi davanti ai giudici il segretario e un impiegato del Comune di Cavallermaggiore e il fornitore dell'impianto

dal corrispondente

Saluzzo, 15 novembre.

(r.i.) Tre persone sono comparse oggi davanti ai giudici del tribunale per rispondere di concorso in truffa aggravata: il segretario comunale di Cavallermaggiore, rag. Dante Mastracchio, 57 anni, un impiegato di quel Comune, geom. Gianfranco Riviera, 29 anni, e Andriano Cellerino, 33 anni.

L'anno scorso, la superiora del locale Ospizio dei poveri vecchi, suor Maria, aveva detto al Mastracchio, nella sua qualità di segretario dell'ente, che sarebbe stata necessaria la lavanderia del ricovero. I soldi c'erano. L'Ospizio ha buone rendite; inoltre sono cospicue le offerte in denaro dei benefattori. Il segretario si era dichiarato d'accordo ed aveva informato della cosa il Riviera, che aveva provveduto a richiedere i preventivi di spesa. All'Ospizio giunsero due capitolati da parte di uno stesso fornitore: uno per circa 7 milioni, l'altro di 10. Era stato scelto ovviamente l'impianto di minor costo ed i macchinari acquistati erano stati installati nei locali della lavanderia.

Qualche mese dopo si era presentato all'Ospizio un tecnico della ditta costruttrice dell'impianto per una verifica-collaudo. La superiora era rimasta stupita da tanta pignoleria ed aveva detto: «*Ci mancherebbe altro che non funzionasse! Costa più di sette milioni!*». Il tecnico, impressionato da quella cifra, aveva fatto presente che il prezzo di quei macchinari superava di poco i tre milioni. La suora, pertanto, sospettando una truffa, aveva denunciato alla magistratura i due impiegati del Comune e il Cellerino, che aveva fornito l'impianto. Nel frattempo, suor Maria si era ben guardata dal versare i sette milioni richiesti; aveva, anzi, sollecitato e ottenuto un piccolo sconto sul prezzo dei macchinari.

Subito dopo, il sostituto procuratore della Repubblica di Saluzzo, dott. Aldo Ignesti, aprì un'inchiesta che si concluse nel gennaio scorso con l'ordine di cattura a carico del Mastracchio, quale segretario dell'ente, del Riviera quale tecnico interpellato circa la scelta dell'impianto, e del Cellerino.

Questi avrebbe presentato all'Ospizio, secondo l'accusa, i due preventivi di spesa su carta recante diverse intestazioni. Arrestati, i tre diedero versioni contrastanti. Dopo alcuni giorni, furono rimessi in libertà e successivamente, ad istruttoria conclusa, rinviati a giudizio.

Gli imputati sono assistiti dagli avvocati De Vicariis di Saluzzo, Giraudo di Savigliano e Lagoard di Torino.

Nei pressi di Verbania

Investite da un'auto sul ciglio della strada

Verbania, 15 novembre.

(a.c.) Due donne sono state investite ieri sera, lungo la provinciale che da Verbania sale a Zoverallo, località ove risiedono. La ottantaduenne Oliva Bagiolo e la cinquantunenne Vittoria Spezia, ferme sul ciglio della provinciale, attendevano di poterla attraversare per raggiungere le loro abitazioni quando sono state travolte da una «1500» guidata dall'operaio Luciano Zucchi, di 27 anni, abitante ad Aurano. Trasportato all'Ospedale di Verbania, la Bagiolo, cui è stata riscontrata, fra l'altro, la frattura di entrambe le gambe, è stata giudicata guaribile in 120 giorni s.c., la Spezia in 40 giorni.

Interrogato dalla polizia l'investitore ha affermato di essersi spostato verso il ciglio della strada nell'incrociare un'altra vettura e di aver scorto le due donne solo all'ultimo momento, troppo tardi per poter frenare.

ALESSANDRIA — La Camera di Commercio di Alessandria ha stipulato una convenzione con le Casse di Risparmio di Alessandria e Tortona per la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese artigiane della provincia. I finanziamenti saranno dell'ammontare massimo di tre milioni, per una durata di tre anni.

Dopo quindici giorni

Riconosciuto a Tortona l'uomo ucciso per strada

nostro servizio

Tortona, 15 novembre.

(f.m.) *L'uomo che domenica 29 ottobre venne travolto da un'auto riportando lesioni gravissime per cui cessò di vivere due giorni dopo al centro di rianimazione dell'ospedale di Alessandria è stato finalmente identificato. Si tratta dell'ombrellaio ambulante Bruno Maccioni, di 44 anni, residente a Firenze, ma da parecchio tempo abitante in una baracca sotto il ponte ferroviario sul torrente Scrivia alla periferia di Tortona. L'identificazione è stata possibile attraverso il rilevamento delle impronte digitali eseguito dall'appuntato Contaldo della Scientifica della questura di Alessandria. Un lavoro non semplice in quanto effettuato alcuni giorni dopo il decesso.*

La vittima dell'incidente percorreva in bicicletta, nella serata di domenica 29 ottobre, la Padana Inferiore tra Tortona e Pontecurone quando nella fitta nebbia veniva investito da una Neu Prinz guidata dall'elettricista ventunenne Roberto Droghi di Voghera. Ricoverato prima all'ospedale di Tortona poi trasportato al centro di rianimazione dell'ospedale di Alessandria, moriva due giorni dopo per le gravi lesioni craniche riportate. Era senza documenti e nessuno riusciva ad identificarlo. Sul petto aveva un tatuaggio raffigurante una donna con il nome Maria, ma anche questo particolare non permetteva di giungere alla sua identificazione.

La Scientifica della questura alessandrina decideva di rilevare le impronte digitali che venivano inviate allo schedario centrale di identità all'Eur (Roma). Il centro meccanografico ha ora dato una risposta: le impronte appartengono a Bruno Maccioni. Questi era stato più volte arrestato per furto e rapina a Sondrio e a Como nel 1956 e nel 1959, per questi motivi era schedato. Ora finalmente sarà possibile dar funerale al corpo della vittima dell'incidente stradale che in tutto questo periodo ha continuato a rimanere a disposizione dell'autorità giudiziaria presso l'obitorio dell'ospedale di Alessandria.

taccuino torinese

temperatura di oggi

massima +8,5
minima +5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) 5,4; ore 8: 5,3; press. 735,5; umid. 87%. Cielo p. nuv. Previsioni: coperto con precipitazioni brevi isolate, visibilità buona, venti deboli o moderati, temp. in diminuzione. Temperatura a Casello: massima 10,4; min. 3,6; ore 8: 4,8.

Manifestazioni

La Pro Cultura Femminile (via Cernaia 11) ha organizzato, in collaborazione con il Teatro Zeta e l'Ente culturale dello spettacolo, un ciclo di incontri su «Teatro e opinioni». Coordinatore Pier Giorgio Gili. La prima manifestazione è per domani alle 17, relatore Fulvio Fo. Gli altri dibattiti il 23 e 30 novembre. Relatori: Nuccio Messina, Marco Bongioanni, Gian Renzo Morteo, Piero Perona.

Un corso di qualificazione per l'assistenza agli anziani, patrocinato dalla Regione Piemonte, avrà inizio domani alle 18,30 nel salone dell'Ufficio d'igiene. Iscrizioni e informazioni, dalle 15,30 alle 18, in via Giolitti 2 bis oppure in via Consolata 10.

● Questa sera alle ore 21 nel Salone dell'Assessorato della Gioventù di via Bricherasio 8, il segretario generale per l'India del Bharat Sevak Samaj, major T. Ramachandra, terrà una conferenza sui problemi dello sviluppo e sugli aspetti relazionali tra la cultura occidentale e quella indiana.

● Una mostra italiana d'arte contemporanea sarà inaugurata domani sera alle 19 nella sala Bolaffi di via Roma 110.

Concorsi

Concorso, per esami a 337 posti di coadiutore meccanografico presso il ministero delle Finanze per gli uffici aventi sede nella regione del Piemonte e 22 posti per la regione della Valle d'Aosta. Il bando è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 283 del 30 ottobre 1972.

● L'Automobile Club d'Italia ha indetto concorsi pubblici per l'accesso all'impiego nell'Ente, come dirigenti, amministrativi e tecnici, impiegati di concetto e della carriera esecutiva. Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti scade improrogabilmente il 15 dicembre. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria dell'Ufficio Provinciale di via Giolitti 15.

Il vaccino antinfluenzale

Il vaccino antinfluenzale viene fornito gratuitamente dall'Ufficio d'igiene alle persone anziane (oltre i sessant'anni) e a quelle affette da malattie croniche purché munite di certificato medico attestante la necessità della vaccinazione. Il vaccino viene distribuito in via S. Chiara 11 B. Orario: dalle 8 alle 14,30, escluso sabato e domenica.

Centri culturali

Associazione Culturale Italiana, via Po 39. **Unione Culturale Torino**, via G. Battisti 4. **Centro Culturale Franco-Italiano**, via Donati 5. **Istituto Goethe**, piazza San Carlo 206. **Associazione Culturale Italia-Urss**, via Lagrange 7. **Centro Pannunzio**, via Barbaroux 2.

Gli orari dei musei

Basilica di Superga e tombe di Casa Savoia (890.083). Orario 9-12,30; 14-17. Ingresso gratuito.

Castello Medioevale, Parco Valentino (tel. 659.372). Orario: 9,30-12; 15-18. Chiuso lunedì, le festività nazionali e religiose. Ingresso al Castello L. 50.

Mole Antonelliana, v. Montebello 20 (832.874). Orario: 10-12; 14,30-19,30; 21-23. Lunedì chiuso. Tariffa salita e discesa L. 200.

Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 30 (541.822, 511.056). Orario: 9-20. Lunedì chiuso. Ingresso L. 100, domenica gratuito.

Museo dell'Automobile, c. Unità d'Italia 40 (677.666). Orario: 9,30-12,30; 15-19. Lunedì chiuso. Ingresso: feriali L. 300, festivi L. 200.

Museo Nazionale del Cinema, p. S. Giovanni 2 (510.370). Orario: 10-12; 15-18. Ingresso L. 200.

Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama, p. Castello (510.250, 535.029). Orario: 9-20, escluso lunedì. Ingresso L. 100, domenica gratuito.

Museo di Antichità, v. Accademia Scienze 6 (549.296). Orario: 9-14. Domenica dalle 9 alle 13, lunedì chiuso. Ingresso L. 100, domenica gratuito.

Museo «Pietro Micca», via Guicciardini 7 (546.317). Orario: 8,30-12; 15-18, lunedì chiuso. Ingresso L. 50.

Museo Egizio, v. Accademia Scienze 6 (544.091). Orario: 9-14. Domenica 9-13, lunedì chiuso. Ingresso L. 150. Domenica gratuito.

Museo Galleria dell'Accademia Albertina, v. Acc. Albertina 6 (533.278). Orario: 10-12, domenica chiuso. Ingresso gratuito.

Museo Nazionale del Risorgimento, v. Accademia Scienze 5 (511.147, 547.372). Orario: 9,30-12,30; 15-18. Domenica 9,30-13, lunedì chiuso. Ingresso L. 100. Domenica gratuito.

Museo Palazzo Reale, p. Castello (546.731). Orario: 9-12; 14-18. Lunedì, venerdì e festivi dalle 9 alle 12,30. Ingresso lire 150. Domenica gratuito.

Armeria Reale, p. Castello 191 (543.889). Chiuso per restauri.

Castello Ducale, Agliè (0124-33102). Orario 9-12,30; 14-18. Domenica 9-12,30. Lunedì chiuso. Ingresso L. 150. Domenica gratuito.

Museo d'Arte e d'Ammobiliamento (341.456), Palazzina Mauriziana a Stupinigi. Chiuso per restauri.

Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» (tel. 688.737). Monte dei Cappuccini. Orario: 9-12; 15-18. Chiuso il lunedì. Ingresso L. 100.

Urgente di notte

FARMACIE

Servizio continuato dalle 19,30 alle 8,30: c. Palermo 116 (tel. 852.073), c. Vittorio Emanuele 66 (541.271 - 538.271), v. Roma 24 (518.018 - 534.284), p. della Repubblica 21 (851.218), v. Nizza 65 (650.250), v. Monginevro 29 (372.215), c. Svizzera 42 (760.064), v. Nizza 354 (693.668), corso Casale 110 (830.851), c. Francia 318 bis (793.396), piazza Paleocapa (543.287), p. della Vittoria 20 (290.053), via Sanremo 37 (390.270), via Tripoli 50 ang. via Monfalcone (306.633), via Garibaldi 14 (546.376), v. Gibrario 79 (740.208), c. Filippo Turati 46 (587.769), v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo (545.009), corso Francia 212 (740.375), c. Sempione 112 (852.851), corso Francia 1 (543.315).

BENZINA

Di notte, dalle 22,30, sono di turno in città i seguenti distributori di carburante: corso Massimo d'Azeglio 49 (Agip), piazza San Gabriele da Gorizia (Agip), corso Svizzera angolo via Pianezza (Chevron), corso Casale ponte Barra (Chevron), piazza Zara (Esso), piazza Derna 254 (Esso), corso Giulio Cesare 278 (Gulf), via Pietro Cossa 186 (Mobil), corso Casale 292 (Shell), corso Giulio Cesare 720 (Shell), piazza Caio Mario (Total), corso Giulio Cesare 239 (Total).

Nelle immediate vicinanze: Moncalieri, corso Trieste 55 (Shell); Borgaro, al km 8 provinciale Lanzo (Shell); Moncalieri, corso Trieste 83 (Gulf); Collegno, c. Francia 8 (Agip); Settimo, al km 9 (Agip).

Funzionano inoltre in città i seguenti «self service» a gettone (monete da 100 lire): p. Massaua (Aral); piazza Zara (Esso); corso Francia, all'altezza di piazza Rivoli (Esso); corso Vittorio, all'altezza di corso Inghilterra (Esso); corso Tassoni (Fina); corso Unione Sovietica 383 (Gulf); piazza Arbarello (Gulf); strada Settimo, angolo viale Puglia (Chevron); piazza Nizza (Chevron).

PRONTO INTERVENTO

Soccorso pubblico di emergenza 113; Questura 513.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 519.655; Polizia stradale 523.853; Polizia femminile 516.222; Polizia ferrov. 544.471; Vigili del fuoco 22.222; Vigili urbani 272.833, 277.822; Soccorso Aci 116.

AUTOAMBULANZE

«Torino Urgente» 5775; Croce Rossa 511.828, 534.600; Croce Verde 549.046; Municipali 652.440.

TELEFONI UTILI

Automobile Club Torino, informazioni (tel. 57.79) dalle 7 alle 22. Elenco abbonati 12, ore esatte 16, ultime notizie Rai 190, punti 182, informazioni 110, dettatura telegrammi 186, notizie sul traffico 5711, taxi 117, radiotaxi 511.991, «telefono amico» 532.053, previsioni del tempo 5750.

le vostre stelle

(oroscopo di domani, *di Paolo d'Acquario*)

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: Marte, in Segno di Fuoco, è ... ed agevola le imprese coraggiose. Apprezzata la collaborazione ad opere collettive. Successi. *Sentimenti*: perfetta intesa con i tipi Sagittario. Fioriranno molte relazioni. Gioie. *Salute*: prudenza alla guida, specie per i nati della prima decade.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: eccellenti prospettive nel settore finanziario. Anche professionalmente le previsioni sono più che soddisfacenti. La fortuna assiste. *Sentimenti*: numerose occasioni per rinnovare le espressioni di affetto a chi vi ama. *Salute*: funzionamento un po' irregolare delle ghiandole endocrine.

GEMELLI (21 maggio - 21 giugno) *Affari*: la Luna, in quadratura con Saturno, ospite del Segno, crea un clima restrittivo e paralizzante. Ritardi fastidiosi nelle conclusioni. *Sentimenti*: Venere, in trigono con Saturno, contribuisce a risolvere i problemi intimi. *Salute*: depressione psicofisica al mattino.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: ... le attività femminili, specie in campo artistico. Professionalmente il momento è propizio per farsi notare. *Sentimenti*: oggi, in amore, le donne sono esposte ad indagini. Mancato promesse nuziali. *Salute*: sorvegliare attentamente i reni. Consultare il medico in tempo.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: un magnifico pomeriggio, con il trigono dei Luminari che ... nelle questioni economiche e il lavoro in genere. Aiuti degli amici. *Sentimenti*: completa armonia coniugale e intesa con il prossimo ed i vicini. Allegria. *Salute*: regolare il ritmo cardiocircolatorio che garantisce il benessere.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari*: si prospetta la possibilità di notevoli guadagni; evitare però le speculazioni rischiose, e che ... solo in apparenza. *Sentimenti*: è prevista per alcuni la delusione provocata da un tipo Sagittario. *Salute*: disturbi intestinali ed epatici. Una cura disintossicante.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari*: Plutone e Urano, ospiti del Segno, favoriscono l'incremento dei guadagni e lo sviluppo delle idee originali. Realizzazioni varie. *Sentimenti*: una giornata incantevole per le donne nate tra il 10 e il 15 ottobre. *Salute*: delicate le vertebre lombari, nessun brusco movimento.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari*: seguono un andamento normale. Anche professionalmente il vostro lavoro è apprezzato ed opportunamente retribuito. Fiducia. *Sentimenti*: grande felicità in amore per le donne nate tra l'11 e il 22 novembre. *Salute*: sonno ristoratore che contribuisce all'equilibrio psichico.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari*: non disprezzate i consigli degli altri specie se esperti, perché correte il pericolo di commettere errori. Calma e prudenza. *Sentimenti*: la dissonanza di Venere con Nettuno ospite del Segno, inclina all'inganno. *Salute*: cagionevole, in particolare quella delle donne e dei bambini.

CAPRICORNO (23 dic. - 21 genn.) *Affari*: mattinata un po' faticosa perché si dovranno superare ostacoli dovuti alla fatalità. Migliori il pomeriggio e la serata. *Sentimenti*: tendenza a deformare le cose. Crisi nell'ambito della famiglia, urti. *Salute*: un malessere con febbre consiglia l'immediato riposo a letto. Non agitatevi.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari*: si prospettano più vantaggiosi quelli che hanno un riferimento all'estero. Ottimo periodo per chi svolge una attività manuale. *Sentimenti*: accortezza diplomatica se la persona amata appartiene allo Scorpione. *Salute*: ... malgrado scompensi circolatori.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari*: dopo il 20 le prospettive andranno rapidamente migliorando anche perché si ... l'intuito. Giova scalzare le ambizioni, agire. *Sentimenti*: per i nati tra il 10 e il 20 marzo i sogni del cuore saranno esauditi. *Salute*: precauzioni contro l'umidità, prime vie respiratorie fragili.

LE RIVELAZIONI DOPO IL CONVEGNO DI ROMA

Cominciano da bambine

Metà delle donne sui marciapiedi hanno meno di 21 anni - Dalle statistiche risulta che il 2 per cento ha cominciato fra i 9 e gli 11 anni, il 10,6 per cento fra i dodici e i tredici, il 37,8 per cento fra i quattordici e i sedici - Il caso penoso e drammatico della torinese Rita Perno - Le confidenze di Montesano

Il 50 per cento delle prostitute in Italia ha meno di 21 anni. Secondo l'indagine compiuta su un campione di 465 donne, il 2 per cento ha cominciato a frequentare il marciapiede fra i nove e gli undici anni. Il 10,6 per cento fra i dodici e i tredici anni. Il 37,8 per cento fra i quattordici e i sedici.

Dice l'articolo 10 della legge Merlin: «Le persone minori di anni 21 che abitualmente e totalmente traggono i loro mezzi di sussistenza dalla prostituzione saranno rimpatriate e riconsegnate alle loro famiglie. Se però non hanno congiunti disposti ad accoglierle e che offrano garanzie sicure di moralità, saranno per ordine del presidente del tribunale affidate agli istituti di patronato».

Ma l'esperienza insegna che i mezzi per arginare il fenomeno sono inadeguati. Quasi mai si trovano congiunti «disposti ad accogliere» le minorenni che un'infelice definizione vuole «traviate». Troppo spesso la famiglia è propensa a fraintendere i suoi scopi essenziali, rinunciando (in nome di una nebulosa «rispettabilità») ai propri compiti educativi non appena uno dei membri, sovente il più indifeso, sbagli. Gli stessi istituti previsti dalla legge — non è un segreto — mancano alle proprie finalità. Ispirati a criteri repressivi (a volte unica alternativa possibile, date le carenze organizzative e la sovrappopolazione), possono trasformarsi addirittura in scuole di delinquenza, anziché di «rieducazione».

A Torino, un caso fra i tanti scuote la coscienza di tutti, quando gli strascichi giudiziari e di costume lo portano sulle pagine dei quotidiani. Lei si chiama Rita Perno. Compare per la prima volta in questura nel '71, la notte del 22 gennaio. Ha 13 anni, compiuti da qualche giorno. Morto il padre, la madre è costretta a passare la maggior parte delle giornate fuori casa, per lavoro.

Rita cresce con i sei fratelli, inquieta e ribelle. Scompare da casa. La ritrovano. Sparisce ancora. La madre non sa che fare. A novembre del '70 Rita se ne va un'ultima volta. Ma non è sola: ha con sé il fratellino Francesco, di 9 anni. Svaniscono nel nulla.

Ricompaiono sulle pagine di cronaca, con toni dolenti, la mattina di quel 22 gennaio. Rita racconta con semplicità disarmante la sua avventura. Dopo la fuga è stata cameriera in un bar. Ma non solo cameriera. Messa in strada, non sapeva di che mangiare. Il pensiero del ritorno non la sfiorava neppure.

E sono padri

Trenta uomini risultano coinvolti nella vicenda. I più si sono incontrati con lei sotto gli occhi del fratellino, che, rannicchiato ai piedi del letto, sgranocchiava caramelle. Per questi trenta «padri di famiglia» *o futuri padri la storia si conclude con una denuncia e un processo. Per Rita continua ancora.* «E' all'Opera Pia Barolo — dice l'ispettrice di polizia — e non risulta che qualche parente abbia pensieri per lei. La madre ha altri sei figli». *Rita è ora una ragazza anche troppo tranquilla. Più che tranquilla, abulica. Che le accadrà quando sarà dimessa? Dichiara un'ispettrice:* «Molte ragazze cominciano proprio così. Esiste tutta una letteratura sul come si finisce prostitute. Ma quella dell'adolescente fuggita di casa è forse la strada più frequente».

Per spirito d'avventura, per insofferenza all'ambiente familiare (giustificata o no), scappano di casa. Hanno quattro soldi, ma spesso neanche quelli. Un solo ostilo. Trovano chi le ospita e consiglia il da farsi.

Se non finiscono nelle mani di adulti, che è gentile eufemismo definire senza scrupoli, talvolta, decidono per conto proprio la strada da prendere quando s'accorgono che la bella avventura di libertà termina il giorno in cui non ci sono più quattrini. Non sono «fisse» né professioniste. Si svendono al primo che passa, tanto per mangiare. Ripescate (a volte riescono a evitare la polizia per mesi proprio perché non hanno un «posto» e sfuggono a qualsiasi classificazione), la famiglia non le vuole più.

Il cronista conosce molti di questi casi. Padri e madri che si presentano alla redazione con la foto della figlia scomparsa: «La pubblichi, per carità. Magari la vedono, telefonano». *Poi viene una frase dettata da angoscia e ira:* «Comunque, se la trovano, non fatemela vedere. Al Buon Pastore dritto. E non se ne parli più». *Al cronista che obbietta non essere quello il modo migliore per «rieducare» un fuggiasco rispondono con triste tracotanza:* «La nostra è una famiglia onorata».

Non è disinteresse, è una affrettata dichiarazione d'impotenza. Vorrebbero archiviare il «caso», come si trattasse di una pratica estranea e inevasa. Vorrebbero ignorare che l'Istituto dimetterà ragazze «rieducate» più dalle compagne che dalle sorveglianti. Che la «scuola di vita» si tradurrà in esperienze ancora più tortuose di quelle già fatte. Che l'inquietudine iniziale di queste adolescenti potrebbe trasformarsi in ribellione totale verso un mondo di cui hanno conosciuto soltanto la faccia peggiore.

Se non stupisce trovare tante fuggiasche e «rieducate» sul marciapiede, è dimostrato comunque che non solo così si comincia il «mestiere». Eredi di una tradizione per cui la donna è oggetto destinato a passare dalle proprietà paterne a quelle del marito, molte minorenni finiscono prostitute su consiglio (non di rado suffragato dalle argomentazioni più brutali) del «fidanzato». Altre cedono alla loro stessa pigrizia o alle lusinghe dei guadagni. La premessa è per tutte la stessa: «Guadagni quanto basta per mettere su casa. Poi ci sposiamo». *Ma la loro strada non conosce ritorno. E' così che la figura dell'uomo, «protettivo» per definizione classica e contestata, assume contorni concreti. L'aggettivo abusato diventa nome: protettore.*

La «letteratura» lo vuole violento, pronto a difendere con il coltello il «diritto» d'essere mantenuto. Ufficialmente alla difesa della «sua» donna, lo sfruttatore sarebbe il trait-d'union con la malavita, ricettacolo di «soffiate» e capace di qualsiasi brutalità. Esistono casi di cronaca clamorosi che avvalorano la tesi: donne assassinate perché «non rendevano abbastanza», prostitute «punite» per una ribellione.

Il dott. Montesano, però, ha idee assai diverse sulla figura dello sfruttatore: «Rappresenta l'infimo gradino della società, che sfugge a qualsiasi classificazione. Non è un delinquente, perché il delinquente vero ha il culto della violenza. Tra uomini non si scatenerebbe mai gratuitamente contro una donna, per la semplice ragione che una donna è per lui talvolta un docile strumento. Sempre un essere inferiore».

Sentirsi diverso

«Il delinquente vero ha il culto di se stesso, essendo il "sentirsi diverso" sintomo di superiorità. La sua è comunque una sfida: alle leggi, alla polizia, agli "altri". Il protettore non ha il culto della violenza (in genere anzi è un grandissimo vigliacco), non quello della personalità (altrimenti non si farebbe mantenere), non della persona. E' soltanto un ignobile parassita».

E', sempre secondo Montesano, assai più debole di quanto voglia la sua «mitologia». «Il rapporto fra protettore e prostituta è oggi assai diverso da quel che si pensa. Non è lei la soggetta, ma lui. La legge è più dura contro chi sfrutta una donna che contro chi adesca uomini in strada. Così lei, quando si stanca, lo denuncia». «Licenziato», *secondo Montesano, nel più sbrigativo dei modi, finisce in carcere mentre la «sfruttata» si cerca un altro amante. E' una visione certo meno nera di quella che vorrebbe, nella città industriale, industrializzata anche la prostituzione. Di quella che sospetta di poter attribuire la responsabilità degli omicidi più oscuri commessi negli ultimi anni a qualcuno, magari un'organizzazione di stampo «mafioso», che intende imporre protezione a donne tutt'altro che disposte.*

Ed è una visione che contraddice, almeno in apparenza, tante «storie italiane» emerse da certi verbali di polizia. Storie che raccontano di donne sfruttate al punto da non avere per sé neppure un soldo. Pronte a dare i compensi, tutti, all'uomo che vive alle loro spalle. Disposte a difenderlo senza cedere neppure di fronte alla paura del carcere. Qualcuna in cambio ha l'illusione di non essere sola. Qualche altra la certezza che i quattrini guadagnati in strada il prezzo dell'esclusione sociale sono equamente, ma senza economie, divisi tra il «suo» uomo e l'amica di lui. Forse più bella. Forse più giovane. Certo non «da marciapiede».

Eleonora Bertolotto
Alvaro Gili

Torino. Una delle «teenagers» ci ha raccontato la sua esistenza infelice

Lo psicologo parla di lui quello che arriva in auto

Ad ogni episodio di cronaca, soprattutto quando l'età delle protagoniste è inferiore ai vent'anni, l'opinione pubblica rinnova uno sconcertato stupore. Perché — ci si chiede — il mercato della prostituzione è così fiorente? Perché uomini definiti rispettabili non hanno perplessità né timori?

I clienti, secondo il professor Zanaida, psicologo, possono suddividersi in tre categorie: *«Alla prima appartengono gli uomini che non hanno possibilità di avere donne. Alla seconda coloro che potrebbero averne. Alla terza chi, pur avendo una partner (moglie, fidanzata, amica), ricorre ugualmente alla mondana».*

● Il primo gruppo — afferma il prof. Zanaida — è dal punto di vista psicologico il più semplice: *«Si tratta di individui in condizioni di isolamento momentaneo o permanente. L'esempio classico è rappresentato dai marinai o dai pastori, che dopo un lungo periodo di solitudine giungono in città. La necessità di un rapporto sessuale li induce al compromesso con il marciapiede».*

Prosegue Zanaida: *«In questo gruppo comprenderei anche chi è costretto al contatto con le prostitute da ragioni sociali. Esempio, uomini molto anziani e soli. Per loro la mondana supplisce alla mancanza degli "altri" genericamente intesi, anche sul piano psicologico».*

● Il secondo gruppo (uomini che potrebbero avere altre donne) comprende *«un grandissimo numero di inibiti». Molti non hanno superato il complesso edipico, per cui la donna rappresenta sempre la madre. Pagando il rapporto, superano la condizione di inferiorità».*

«C'è chi trova un grave limite in difetti fisici — prosegue Zanaida — *e chi vuole un rapporto particolare. Per questo individuo lo stesso approccio, che agli altri appare umiliante, agisce da stimolo e da giustificazione».* Infine gli *«inibiti affettivi»: «Vogliono contatti con una donna, ma rifiutano le conseguenze: sociali e morali. Prediligono il "rapporto a distanza" che soltanto la prostituta garantisce».*

Inseriamo anche gli *«omosessuali occulti»: «Sono quei soggetti che non hanno una buona identificazione con il sesso. Non sapranno mai di avere valenze omosessuali; tuttavia ricercano nella prostituta la donna che appartiene anche ad altri uomini».*

● La terza categoria (chi ha una partner e tuttavia ricorre alla mondana) è la più complessa. *«Sono* — afferma Zanaida — *quelli che le stesse prostitute definiscono clienti "strani". Hanno comportamenti sessuali decisamente fuori dalla norma».*

Ma ricercare la prostituta può essere una forma di sadismo o masochismo intellettuale. *«Il sadico, pagando, scarica la sua aggressività. Pagare è l'atto aggressivo con il quale annulla la donna. Il comportamento inverso è del masochista, che ricerca la frustrazione e se ne compiace. A volte componenti sadiche e masochistiche concorrono nello stesso individuo».*

Concludo il professor Zanaida: *«A tutte queste classificazioni è estraneo, naturalmente, il cliente "occasionale" su cui agiscono influssi momentanei».* **e. b. a. g.**

Nel Cuneese

Protesta occitana

Rappresentanti della minoranza linguistica parteciperanno alle prossime elezioni in due Comuni

Cuneo, 15 novembre.

Gli Occitani sono scesi in lotta, parteciperanno alle elezioni locali, sono risoluti a scuotersi da un rassegnato «letargo» secolare. A Casteldelfino e a Frassino, dove il 26 novembre si voterà per il rinnovo delle amministrazioni comunali compaiono per la prima volta sulle schede elettorali due liste con l'emblema occitano. E in questi giorni nell'Alta Val Grana sono apparse vistose scritte murali: *«Omo d'oc ribellati»*; *«Italia basta prendere. Oc nosto»*. In un linguaggio sconosciuto e singolare per i più, gli Occitani rivendicano i diritti di una minoranza dimenticata.

Questi sintomi di risveglio sono ora finalmente recepiti anche dalle autorità: al Convegno sulla montagna di Torino, il mese scorso, si è parlato per la prima volta delle scuole nelle zone occitane, progressivamente smantellate con la scusa dello spopolamento montano. E recentemente alla Regione è stata presentata una proposta di legge per la difesa della cultura e delle tradizioni delle minoranze linguistiche.

Quello che manca ancora, nella *«crociata degli Occitani»*, è un movimento di massa che sorregga queste rivendicazioni. Per ora, l'azione è timida, circoscritta a poche zone dove operano singoli attivisti, ma qualcosa si sta muovendo, e alcuni combattivi periodici («Coumboscuro», «Lou Soulestrelh») portano anche nelle baite più sperdute la voce della «riscossa».

Ma che cos'è l'Occitania? Entro quali confini può identificarsi questa popolazione che si richiama ancora, per la lingua, ai cantori medioevali, e più recentemente alla tematica poetica del premio Nobel Federico Mistral? Genericamente i militanti considerano occitane quelle valli e quei territori dove un tempo si parlava la «lingua d'oc» e che hanno tuttora conservato qualche residuo linguistico nel dialetto corrente, per lo più piemontese.

L'occitano — dicono gli esperti — è una lingua neo-latina, come l'italiano, lo spagnolo, il portoghese, il francese, il ladino, il catalano, il romeno.

I militanti occitani sostengono che la loro fu la prima lingua a espandersi oltre i limiti di frontiera, ad avere una propria letteratura, a formare un popolo che si identificava come nazione, anche se sparso in tanti staterelli feudali. Storicamente pare che il declino dell'Occitania sia cominciato con lo sterminio, per motivi religiosi, degli Albigesi.

La storia proseguì il suo corso, le lingue nazionali presero il sopravvento, i libri occitani finirono sul rogo nelle piazze, i cantori occitani dimenticarono la loro patria oppressa e perseguitata, i dialetti della pianura salirono con il commercio anche nelle alte valli fino a *«inquinare»* l'antica originale parlata.

E si arriva così all'inizio del secolo XX quando un grande poeta, Federico Mistral, dall'assolata Provenza chiama gli occitani a raccolta, rispolvera dopo secoli di oblio i valori genuini della cultura e della tradizione popolare alpina. L'appello viene raccolto in Francia, in Spagna e in Italia nelle valli piemontesi. I movimenti nazionali occitani hanno però travagli diversi: più combattivo quello francese; più sfumato il movimento italiano forse perché affidato in gran parte a uomini di cultura per i quali era più importante riscoprire nelle biblioteche quel che era rimasto dell'antica letteratura che dare invece una salda struttura organizzativa.

E' l'ultima guerra, soprattutto la lotta di liberazione, la sconfitta del fascismo acerrimo nemico delle minoranze linguistiche, a favorire il risveglio dell'Occitania, a creare i primi militanti. Attualmente esiste un solo raggruppamento con una certa organizzazione politica, il *«Moo»*, che significa *«Movimento autonomista occitano»* e che ha influenza soprattutto nelle valli Varaita e Maira. Vi è anche un movimento culturale, *«l'escolo dou po»* nel quale però gli occitani più estremisti e intransigenti non si riconoscono perché, dicono, riunisce occitani e piemontesi.

Incomprensioni, settarismo, spesso reazione rabbiosa di chi si sente sempre più emarginato da una civiltà che sente estranea non impediscono comunque agli occitani di varie estrazione di trovarsi uniti in una rivendicazione di fondo: ottenere l'autonomia politica.

Gianni De Matteis

CANTA SEMPRE FAVOLE "SEXY,,

Jane Birkin è a Roma, dove ogni sera canta le «favole sexy»

donne confidenziale

Quanti pensieri per i nostri figli

La scuola, che problema

Il «primo giorno» di scuola, nonostante quello che si pensa generalmente, non è mai difficile. Il dramma, semmai, è più tardi: quando, passata la novità, si scopre che «cosa nuova» non è sempre sinonimo di «cosa bella», che andare a scuola non vuol dire soltanto amici nuovi e tante matite colorate. La crisi arriva così. Con una gran delusione e a volte con tanta paura. Succede quasi sempre ai più piccoli, quelli sui tre, quattro anni che iniziano a frequentare la scuola materna. Ma accade spesso anche agli altri: a quelli sui sei anni, al loro incontro con il maestro elementare e addirittura a quelli sugli undici anni, che lasciano la cartella per i libri con la cinghia e cominciano a conoscere i professori delle medie: «Mamma, non ci voglio più andare». *Questo lo possono dire soltanto i bambini dell'asilo, però vorrebbero confessarlo anche tanti scolari più grandicelli.*

Non è facile

Certo per i genitori non è facile far finta di niente davanti a questi occhi imploranti. Ma non si deve. «E i primi a convincersene — spiega all'Istituto Pedagogico un'insegnante di scuola materna — devono essere proprio loro, i genitori».

Mariolina già quest'estate annunciava a tutti «vado all'asilo». A settembre era disperata perché l'asilo ancora non era aperto. A ottobre, dopo i primi giorni di scuola, tornava a casa felice e trionfante come quando le permettevano di star su a vedere «Carosello». Poi a novembre, d'improvviso, lacrime, convulsioni, vomito, pallore: «Mamma, tienimi a casa con te». *E la mamma, stressata ma intelligente, si è consultata con la direttrice. E si è sentita spiegare quello che già intuiva da sola. Che se si cede una volta si cederà poi sempre, che i bambini non devono andare all'asilo per fare un regalo ai genitori, che le sgridate sono inutili e superflue ma le eccessive commozioni non lo sono di meno. Così, Mariolina, fra lacrime, continua ogni mattino a infilarsi colletto e grembiulino e ad andare in quel «brutto posto» dove quando le dicono «no» è no davvero e dove non si può fare tutto quello che si vuole come a casa. Da qualche giorno però piange meno, e quel posto non le sembra neppure più tanto brutto. Mariolina sta superando i primi spigoli della vita «tra tanti», impara ad ubbidire, impara a difendersi: e, anche se non lo sa, è fiera di sua madre che non gliel'ha data vinta.*

Marco non è mai andato all'asilo ed ora affronta senza preparazione la sua prima elementare. A differenza dei compagni già esperti, che maneggiano i quaderni con competenza e sanno parlare con la maestra, lui piange spesso, diventa rosso, non riesce a esprimersi, non sa neppure che per uscire in un certo posticino basta chiederlo e soffre le pene dell'inferno. Però, per fortuna, anche la sua mamma è in grado di aiutarlo nel modo migliore, proprio come la mamma di Mariolina. Gli spiega cioè che a scuola ci si va, perché è un dovere: lo fanno tutti, e basta. Con calma, con fermezza, con tante carezze e neppure l'ombra di una minaccia; semplicemente «è la così, caro».

Al terzo banco

Infine, il caso di Marilena. Ha undici anni e mezzo, assomiglia a una Marisa Sannia un po' più piccola, è feritissima di avere tanti professori invece di una maestra sola e tanti vocaboli spessi e difficili invece dei vecchi facili testi delle elementari. Da qualche tempo però ha sempre le mani sudate. E di notte, invece di dormire, ripensa alla professoressa di matematica e «tu del terzo banco stai più attenta, non sei più una bambina». Marilena ha paura: delle compagne più grandi, che già si truccano come Loretta Goggi, dei tanti professori severi, che non sempre hanno tempo e voglia di capire quando una ragazzina ha mal di testa davvero e quando invece «la finta». Ma anche Marilena ha una mamma che sa capire. E che, invece di prenderla in giro, le spiega che tanti professori vogliono dire soprattutto possibilità diverse di capire tante cose, e che tante compagne nuove significano tante nuove possibilità di amicizia. Certo, la gioia di un'ombra di trucco e dei libri sotto il braccio si paga. Con più coraggio, con più pazienza, ma Marilena è pronta ad impararlo: basta che glielo spieghino.

Luisella Re

oggi festeggiamo

S. Alberto Magno (il «Doctor universalis» per la sapienza, patrono degli scienziati); **S. Leopoldo; S. Secondo.**

OGGI, mercoledì 15 novembre: il Sole è sorto alle 7,26 e tramonta alle 16,57.

cronaca cittadina

Bidelli in sciopero, genitori protestano

Scuole chiuse per sporcizia

Sono alcune elementari - Approvata ieri sera dalla Giunta una delibera che dovrebbe risolvere la vertenza

Un solo alunno stamane in un'aula delle scuole elementari «Mazzini» di via Tripoli

Dovrebbe risolversi oggi lo sciopero dei bidelli del Comune che ha provocato la chiusura o la minaccia di chiusura di alcune scuole elementari. Dopo più di una settimana di agitazioni «a singhiozzo», alcuni istituti sono ormai ridotti in condizioni deplorevoli. Dappertutto sporcizia, polvere, incuria assoluta.

Particolarmente violenta la reazione dei genitori degli allievi della «Mazzini» di via Tripoli: hanno attaccato cartelli alla porta dove è scritto che «la scuola fa schifo» e che si sarebbero rifiutati di fare entrare i figli se non a pulizie eseguite. Stamane, trovando ancora l'abbandono più totale, molte mamme hanno attuato la loro protesta e sono ritornate a casa con i bambini. Il direttore, dal canto suo, accanto ai cartelli di protesta ha fatto affiggere un biglietto dove è detto che la scuola resterà chiusa da domani, giovedì, per motivi di salute pubblica.

E' quasi certo che alla «Mazzini» come nelle altre elementari, non si arriverà a tanto: ieri sera la Giunta ha approvato una delibera dell'assessore Vinciguerra che accoglie le richieste di bidelli, uscieri di biblioteche e custodi di musei comunali, anch'essi in agitazione.

I bidelli delle scuole che dipendono dal Municipio sono oltre 800, in un rapporto di circa uno per ogni quattro classi. Le loro rivendicazioni erano di ordine economico e normativo. «Gli stipendi sono bassi, essendo pochi siamo costretti a molte ore di straordinario retribuito a 350 lire — *affermano i sindacalisti* —. Inoltre, mentre la politica comunale incrementava la edilizia scolastica, non si pensava ad aumentare in proporzione il personale. La situazione è che a Torino mancano attualmente 300 bidelli, le aule "scoperte" sono più di mille».

«*I bidelli che dipendono dallo Stato hanno già chiesto e in parte ottenuto di essere liberati dall'obbligo delle "pulizie" e di affidare queste a un'impresa. I comunali non arrivano a tanto*» e Sanno che se non dovessero più provvedere a rassettare le aule il loro numero risulterebbe esorbitante e sarebbero quindi in pericolo gli attuali livelli di occupazione», *dice l'assessore all'Istruzione, Visiole.*

Dopo mezzogiorno, i sindacalisti della categoria hanno iniziato una riunione con l'assessore al personale, Vinciguerra, per esaminare le concessioni comunali. Mentre scriviamo, la discussione è ancora in corso.

Ore 9,30 assalto all'ufficio postale di Trana, bottino 2 milioni

L'impiegata ai banditi: "Scherzate?" Abbattuta con il calcio della pistola

Avevano fermato un passante: «Dove sono le Poste?» - In due, mascherati, hanno tenuto a bada 7 persone

Alle 9,30 l'ufficio postale di Trana è stato assaltato da due banditi mascherati. «Credevo che scherzassero» dice la direttrice Maria Maggi, 53 anni, da Leumann; così ha afferrato la pistola di uno dei rapinatori che l'ha ferita alla testa colpendola con la canna dell'arma. Sono fuggiti con 2 milioni.

Erano in tre, su un'auto grigia, forse una «1300». Arrivano a Trana verso le 9,20. In via Roma il guidatore si ferma e scende uno dei passeggeri, un biondino magro e alto. Chiede ad un passante, Elio Chirole, 61 anni: «*Dov'è l'ufficio postale?*». L'uomo non può immaginare che sono rapinatori e gli spiega la strada da prendere.

L'ufficio postale è in un vecchio edificio a due piani che ospita anche la scuola elementare e l'ambulatorio. La «1300» si ferma davanti al cancello che delimita il campo giochi degli scolari. Scendono in due e si mascherano strada facendo.

All'interno, con la direttrice c'è l'impiegato Giuseppe Ragusini, 28 anni, e cinque clienti tra cui due donne, Giovanna Viretta, 63 anni, e Ester Bozzi, 50 anni, che è la prima a trovarsi a faccia a faccia con i rapinatori, entrambi armati di pistola. «*Avevano sul viso un passamontagna grigio, fatto a mano in casa*» spiega.

Uno dei rapinatori si ferma accanto alla porta con sul braccio un sacchetto di nailon e grida verso i clienti: «*Andate a sedervi sulla panca e non muovetevi più*». Il complice prosegue oltre il bancone: «*E' una rapina, non muovetevi, fuori i soldi*».

Va verso la cassaforte e passa davanti a Maria Maggi che subito gli afferra la mano con la pistola, che dice: «*Ma cosa fate?*». Dirà più tardi che credeva fosse uno scherzo. Il bandito si libera con uno strattone, la spinge via, poi la colpisce con molta violenza alla testa con la canna della pistola. La donna si accascia con il volto rigato di sangue, il collega fa un passo per soccorrerla. «*Non fare il furbo e stai buono*» dice il gangster minacciandolo con l'arma.

Dalla cassaforte aperta prende poco più di un milione, poi fruga distrattamente nei cassetti. Non raccoglie le banconote da mille lire, ma intasca otto assegni circolari e quindi [illegible] da 100 mila lire l'uno.

Li vedono allontanarsi da Trana in direzione di Orbassano. Da Avigliana accorre il maresciallo dei carabinieri, da Torino il dott. Mindero della Squadra Mobile. Non ci sono indicazioni, neppure sul tipo di auto della banda. Resta solo la testimonianza del passante che ha visto i banditi prima dell'assalto.

L'ufficio postale di Trana rapinato stamane da due banditi mascherati. Ester Bozzi e Giovanna Virejta sono state minacciate con le pistole (Foto Moisio)

Agguato con auto e moto ad un esattore
Si rifugia in banca ed è colto da collasso

Ore 11,30: il drammatico inseguimento da via Gorizia a corso Racconigi

Un agguato è stato teso, alle 11,30 di stamane, ad un cassiere dell'Atauto che aveva appena prelevato poco meno di 6 milioni in banca. Una moto ha affiancato la sua auto e l'ha fatta rallentare. Poi si è affiancata un'«Alfa 1750» con i finestrini abbassati ed un bandito gli ha puntato contro una pistola. A clacson spiegato l'impiegato è fuggito nel traffico cittadino fino in corso Racconigi 139, dove c'è la Banca Subalpina: ha visto gli agenti di custodia passeggiare davanti, è entrato, è riuscito a buttare i soldi sul bancone e poi, esausto per la tensione, è stato colto da malore.

Protagonista della drammatica avventura è Nicola Babboni, 47 anni, via Torricelli 63. Nella banca dove si è rifugiato, si sono vissuti attimi di tensione; i clienti, che non sono riusciti ad afferrare subito il senso di tutta la vicenda, si sono lasciati cogliere dalla psicosi della rapina.

Proprio alla Subalpina, il 13 novembre dell'anno scorso, c'era stata la tragica sparatoria in cui Salvatore Colluto era stato ucciso da un proiettile sparato dalla pistola di un complice. Così è scattato l'allarme, ma l'esattore ha ripreso i sensi ed ha fatto il suo racconto.

«*Lavoro all'Atauto di corso Agnelli 22. Stamattina sono andato al San Paolo di corso Orbassano per incassare le paghe: 5 milioni ed 800 mila lire in contanti ed alcuni assegni*». Sudato, con gli occhi arrossati dall'emozione, Nicola Babboni dice: «*Ho messo i soldi in uno scomparto della borsa e gli assegni in un altro. E poi mi sono avviato verso la sede. In via Gorizia devo frenare bruscamente perché una motocicletta rossa, con uno di quei manubri altissimi che si usano adesso, mi taglia la strada*».

L'esattore urla qualche improperio all'indirizzo del motociclista, ma gli insulti gli muoiono in gola: «*Mi vedo sotto la mira di una pistola dalla macchina di fianco. Vedo solo l'arma per qualche secondo, poi realizzo che è in mano ad un giovane che sta minacciando: "Fermati se non vuoi morire". Di fianco ho un complice*».

La reazione è istintiva: «*Ho pigiato il piede sull'acceleratore e sono partito con il clacson spiegato. Non mi sono reso conto se mi seguivano o no. Avevo troppa paura. Sono andato come un matto verso corso Rosselli, poi ho imboccato corso Racconigi. Appena ho visto i due agenti di fronte alla porta mi si è allargato il cuore. Ho abbandonato la "500", ho preso i soldi e sono entrato. Era finita*».

Nicola Babboni, sotto choc, viene accompagnato al Martini dove il medico di guardia gli fa un'iniezione di cardiotonico. Si riprende a poco a poco. Ha ancora da raccontare: «*Proprio come due anni fa. Anche allora mi sono trovato inseguito dai rapinatori e mi sono salvato buttando una borsa con 25 milioni ai piedi di un vigile*».

Nicola Babboni

In passivo il bilancio della Provincia per il '73

La Giunta provinciale si è riunita stamane per esaminare le proposte dei vari assessorati per la compilazione del bilancio preventivo del 1973. La situazione economica è tutt'altro che rosea. L'anno scorso la Provincia riuscì faticosamente a chiudere in pareggio sui 42 miliardi di lire, ma quest'anno l'operazione non è possibile.

Le spese, soprattutto quelle correnti, sono aumentate vertiginosamente. Il bilancio andrà sicuramente in deficit.

Davanti ai giudici 2 gangsters dell'oreficeria di Borgaretto

Rievocato il tragico assalto in cui il complice fu ucciso dal gioielliere

Il clamoroso assalto alla gioielleria di Borgaretto, in cui, per la pronta reazione dell'orafice Dionisio Mazzon, rimase ucciso uno dei banditi, è finita stamane davanti alla terza sezione del tribunale (pres. Bonu, p.m. Zagrebelsky, cancell. Casatelli). Estinto il reato più grave nei confronti di Bruno Barbaro, 28 anni, morto sul posto, prosciolto da ogni accusa l'orefice che ha sparato per difendere la propria vita, sono rimasti tre imputati. Il reato più grave è la tentata rapina, in cui competenza è del tribunale.

Sul banco degli imputati sono comparsi Raffaele Sabatasso, nato a San Felice al Cancello 26 anni or sono, Ciro D'Angelo, 20 anni, di San Severo di Foggia, entrambi detenuti, e, a piede libero, Diana De Angelis, 37 anni, corso Cosenza 43. Il primo è accusato di essere entrato con il Barbaro, armi in pugno nel negozio del Mazzon e di avere preso a manciate i preziosi dalla vetrina e messi in una borsa. Non riuscì a portarli via perché il Mazzon, picchiato a sangue con il calcio della rivoltella, riuscì ad aprire un cassetto e ad estrarre la sua pistola. Da quel momento la situazione si capovolse, perché l'orefice, esperto tiratore, aprì il fuoco.

Mentre il Barbaro rimaneva sul terreno, il D'Angelo cercò di disarmare il Mazzon, poi lasciò la borsa con il bottino e fuggì sulla «850» dove l'attendeva il complice D'Angelo. Ferito, ma non osando presentarsi da un medico perché temeva d'essere arrestato, il Sabatasso si rifugiò dalla sua amica Diana De Angelis, che lo tenne nascosto, lo curò e gli fornì degli abiti di ricambio. Accorgimenti inutili perché la polizia riuscì a rintracciarlo e ad arrestarlo.

E' pure accusato di avere rubato la «850» usata per la rapina a Nevio Giacomini che l'aveva lasciata parcheggiata davanti al numero 179 di corso Siracusa, e di avere svaligiato il negozio di elettrodomestici di Maria Golone, in via Gonin 45, forzando la saracinesca, rompendo il cristallo e portando via merce per 816 mila lire. Per questa [illegible] siano state fatte, non è più stata trovata la pistola che il Sabatasso aveva nel momento in cui ha fatto irruzione nella gioielleria.

Il D'Angelo deve rispondere di concorso nella tentata rapina, di avere guidato senza patente e di avere detenuto in casa una carabina Flobert non denunciata.

Interrogati dal presidente dott. Antonello Bonu, gli imputati hanno tentato di scaricare le responsabilità maggiori sul Barbaro. Sono difesi dagli avv. Dal Fiume, Longhetto, Auberti e Bellino.

Raffaele Sabbatasso

Incontri per l'orario nel settore trasporti

Sono ieri pomeriggio incominciate all'Unione industriale le trattative tra i rappresentanti sindacali degli spedizionieri e dei corrieri e i delegati dell'Apaset (l'associazione degli imprenditori). I sindacati chiedono la riduzione dell'intervallo del mezzogiorno per consentire la fine serale del lavoro alle 17 o alle 17,30.

Una proposta di legge per le aziende agricole danneggiate dai nubifragi

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del Piemonte, riunitosi ieri sotto la presidenza dell'avv. Gianni Oberto, ha esaminato ed approvato la proposta di legge regionale presentata il 18 novembre dall'amministrazione provinciale di Vercelli e dai Comuni di Asigliano Vercellese, Costanzana, Desana, Lignana, Ronsecco e Tricerro, per un «Fondo di solidarietà regionale a favore delle aziende agricole colpite da eccezionali avversità atmosferiche».

La proposta di legge si compone di 12 articoli e tende a costituire un fondo di solidarietà regionale per gli interventi a favore delle aziende agricole colpite da eccezionali avversità atmosferiche e stabilisce le modalità di concessione dei contributi non superiori a 5 milioni di lire per ogni singola azienda) a quelle aziende che abbiano subito una perdita della produzione lorda totale non inferiore al 30%.

Le polemiche all'Accademia per la nomina del direttore

Il ministero ha scelto il prof. Martina, gli insegnanti riuniti in assemblea avevano votato in maggioranza per il prof. Cherchi

Situazione carica di tensione all'Accademia Albertina: la nomina a direttore del prof. Piero Martina ha suscitato polemiche tra numerosi membri del corpo insegnante, che, alle dimissioni del prof. Paulucci per raggiunti limiti di età, aveva espresso in una votazione collegiale la preferenza al prof. Cherchi.

«*La nomina del [illegible] dipende dal ministero dell'Istruzione — spiegano — ma il consiglio superiore (IV [illegible]) delle Belle Arti ha invitato il 26 settembre 1972 il ministro a tener conto delle votazioni democratiche espresse dal collegio dei professori. A Milano ed a Venezia ciò si è verificato, perché a Torino no?*».

La prassi normale è la seguente: alle dimissioni di un direttore, prende l'incarico il decano del collegio, in questo caso il prof. Cherchi, risultato poi anche in cima alle preferenze del corpo insegnante con 39 voti, contro i 13 avuti dal prof. Martina ed i 2 del prof. Kaneklin. «*L'orientamento era evidente, ed è poi stato confermato anche da Genova, che dipende da Torino per quanto riguarda la direzione artistica, con 18 voti a Cherchi e 10 a Martina*».

Il prof. Cherchi è quindi rimasto per quattro giorni alla direzione. «*Era evidente che con i precedenti di Milano e Venezia, pensavamo che il ministro ratificasse la nomina*». Poi è arrivata la designazione del prof. Martina, che ha provocato la reazione degli insegnanti aderenti allo Snis (Sindacato nazionale istruzione scuola) ed alla Cgil, quella del corpo non insegnante e quella degli studenti.

E' stato spedito un telegramma al ministero della Pubblica Istruzione ed all'Ispettorato della scuola. Dice: «*Seguito precedente telegramma inviato gabinetto ministro, ove comunicasi designazione a direttore nominativo prof. Cherchi, decano docenti, che assemblea habet votato grande maggioranza con votazione democratica, rappresentanti scuola Snis e Cgil apprendono con stupore tramite stampa nominato altro docente. Decisione che prevarica volontà corpo insegnante et personale tutto*».

Il prof. Martina ieri ha assistito all'assemblea degli studenti che avevano presentato una mozione contro il provvedimento di chiusura delle porte dell'istituto preso in seguito alla richiesta di sabato di potersi riunire e discutere il comportamento da tenere nei confronti della [illegible] fascista anti-aliena del pomeriggio. A proposito della «contestazione» ha detto: «*Sono solo alcuni giovani insegnanti che non [illegible] la mia politica. Qui ci sarebbero molte cose da fare, a partire dalla necessità di una nuova sede. E purtroppo — lo potete vedere anche voi — non è facile lavorare in queste condizioni*».

Il prof. Cherchi ha tenuto a chiarire: «*Non si tratta certamente di ambizione personale, ma è un principio democratico che si deve stabilire, anche qui a Torino*».

echi di cronaca

i lettori ci scrivono

Quel tratto di via Calandra

«Siamo un gruppo di abitanti di via Calandra, del pezzetto, sempre tanto congestionato di traffico, che va da via Mazzini a corso Vittorio. Nelle ore di punta, due o tre file di macchine tentano di sorpassarsi a vicenda, con colpi di clacson e con battibecchi e liti a non finire. Altre auto sono in sosta lungo la via e, spesso, sul marciapiede. Per cui i pedoni non sanno come transitare. Mai un vigile che venga a snellire il traffico in quel tratto o a dare multe alle auto posteggiate tutto il giorno sul marciapiede. Come mai?

«Circa 15-16 anni fa, vedemmo un progetto per cui la strada veniva allargata allineandosi al resto di via Calandra. Ora però le case che dovevano, secondo il piano regolatore, venire demolite, vengono riattate e vendute. Come mai, se il piano regolatore è diverso? Nel frattempo, il traffico di via Calandra è aumentato e aumenterà ancora; è ben maggiore di quello che era 15 anni fa. Vorrei una risposta dall'assessore alla viabilità e all'edilizia privata, ma una risposta esatta, non qualcosa per tenere buoni i soliti fessi che pagano le tasse. Grazie».

Segue la firma

Per fare più bella via Po

«Via Po, che squallore! Non potrebbero ridipingere quelle antiche case, che se pulite, renderebbero la via una delle più belle di Torino? In fondo è una delle vie del centro storico. Ed il Comune potrebbe concorrere alla ripulitura per non gravare troppo sui proprietari di casa. Ho scoperto che le città straniere ci appaiono più belle solo perché sono più pulite».

Segue la firma

Panchine per gli anziani

«Io vado spesso all'Istituto di Riposo della Vecchiaia, corso Unione Sovietica 220 e vedo scene molto dolorose: vecchietti e vecchiette tristi e stanchi che cercano un po' di compagnia e di sollievo morale.

«Non sarebbe possibile installare nel grande atrio dell'entrata e nei corridoi laterali, un buon numero di panchine, per accogliere gli ospiti dell'istituto in modo che possano scambiare qualche parola ed allentare il senso di abbandono che li opprime? Se vi fossero panchine potrebbero uscire un po' dalle camere e dalle corsie. Nell'atrio vi è una sola panca, sempre occupata e si vedono questi vecchietti appoggiati al termo, certo non sono sedili comodi. Tale istituto è già arredato in modo molto triste. Nelle camere una sedia di ferro caduno e nulla più.

«Non si chiede un lavabo in ogni camera, che sarebbe necessario, ma porterebbe troppo lavoro, in quanto bisognerebbe rompere i pavimenti. Ma mettere panchine è cosa semplice e non sarebbe spesa eccessiva. Cercare di dare un minimo di conforto ai vecchi è un dovere e un atto cristiano, essendo questi esseri più indifesi di un bambino».

Segue la firma

Nessuno s'è presentato in obitorio per identificare il giovane morto

La macchina, targata Cuneo, appartiene ad una donna - Sembra che ci fossero sull'auto dei passeggeri che sono fuggiti - Le indagini

L'Alfa « 1750 » è uscita di strada in una curva della radiale ed ha abbattuto un palo della luce (Foto Moisio)

Non ha ancora nome il giovane morto ieri sera nell'auto sfasciata contro un palo sulla radiale per Moncalieri. All'obitorio delle Molinette, dove il suo cadavere è stato composto, nessuno stanotte si è presentato per l'identificazione. Le indagini sono dirette dai carabinieri del Nucleo investigativo in collaborazione con il Comando di compagnia di Cuneo.

Gli elementi, di cui gli inquirenti dispongono, sono sostanzialmente due: la targa dell'auto e una carta di identità trovata su un sedile dopo l'incidente. Quest'ultima potrebbe essere del morto, ma non è escluso che appartenga a uno dei tre amici che erano con lui e sono spariti dopo il tragico scontro. I carabinieri non scartano neppure l'ipotesi che il documento sia rubato. Pare inoltre che un'auto assai simile a quella coinvolta nell'incidente avesse forzato poco prima un posto di blocco dei carabinieri.

I dati accertati sono comunque soltanto i seguenti: poco dopo la mezzanotte una « 1750 » bianca con quattro persone sfreccia sulla radiale di Moncalieri, diretta verso la periferia. Il guidatore imbocca la curva che precede il ponte a velocità eccessiva. Perde il controllo dell'auto che si schianta contro un palo della luce. Dei quattro che si trovano nella macchina, tre escono. Pare che uno, ferito alle gambe, sia trascinato via dai compagni. Il quarto giovane, che guidava, è invece estratto dalle lamiere dai passanti.

Scattano immediatamente le indagini. La macchina risulta appartenere a una mondina di Cuneo, Carmela Biasi, 23 anni, via Acceglio 4, nota per essere stata coinvolta in un clamoroso processo. In tasca del morto non ci sono documenti. In un primo tempo si sospetta possa trattarsi di un amico della donna. Poi, sul sedile della « 1750 », viene trovata una carta d'identità. E' intestata a Italo Ferrari, 23 anni, salita Gianelli di Genova. Dai primi accertamenti risulterebbe che il Ferrari stanotte non è tornato a casa. La madre sarebbe stata invitata a venire a Torino.

La causa per l'insegnante infortunata a Collegno

Il dott. Giovanni Zirilli, medico presso l'ospedale psichiatrico Regina Margherita ci invita a precisare che ha preso servizio all'ospedale psichiatrico di Torino, ed in particolare nel reparto B di Villa Regina Margherita, il primo settembre 1969, ossia sette mesi dopo che la prof. Lina Momigliano aveva riportato la prima frattura del femore in seguito all'urto di un'alienata, episodio accaduto il 13 febbraio dello stesso anno. « All'epoca in cui mi fu affidato il reparto precedentemente diretto dal dott. Desana — dice il dott. Zirilli — la paziente era guarita ed aveva già pienamente ricuperato la funzionalità dell'arto fratturato ».

Il 16 marzo del '70, e quindi prima che si verificasse il secondo evento traumatico subito dalla paziente (accaduto il 13 agosto 1970) la prof. Momigliano, dietro espressa richiesta dell'avv. Enrico Wertmüller, era stata trasferita al reparto 3 diretto dal dott. Vercellino. Il dott. Zirilli è stato citato come testimone nella causa di danni e sarà sentito prossimamente dal presidente dott. Romano.

Incontro dei tassisti con l'assessore regionale

I rappresentanti dei tassisti si incontrano stamane con l'assessore regionale ai trasporti, ing. Gandolfi per sollecitare urgenti interventi per la viabilità. Proseguono anche gli scioperi: 3 ore ieri e 2 ore oggi. La categoria proseguirà l'agitazione fino a quando il Comune non si dichiarerà disponibile ad una trattativa sui gravi problemi della circolazione. I tassisti chiedono « una immediata prova di buona volontà: far rispettare divieti di sosta e piste riservate ».

METALMECCANICI

Proseguono gli scioperi

I metalmeccanici ieri hanno scioperato per il rinnovo del contratto. Le modalità erano diverse da fabbrica a fabbrica, non hanno partecipato gli aderenti al Sida ed ai sindacati autonomi. Duemila operai della Mirafiori, rimasti senza lavoro perché alcuni colleghi delle linee « 124 » e « 127 » avevano prolungato lo sciopero, sono stati mandati a casa.

Questo ieri. Oggi a Roma riprendono le trattative. Ma proseguono anche gli scioperi. C'è un programma di fermate « articolate » fino alla fine del mese. Oggi è interessata la Honeywell di Caluso, domani per quattro ore le Ferriere.

POSTE — E' stato sospeso lo sciopero nazionale, ma a Torino è cessato anche quello locale degli addetti al telegrafo. Protestando contro la disorganizzazione degli uffici, da tempo avevano deciso di applicare scrupolosamente il regolamento.

STATALI — I dipendenti addetti agli uffici della difesa, finanziari e doganali sono in sciopero. Partecipano anche i vigili del fuoco dalle 8 alle 14,40. Il centralino funzionerà soltanto per le chiamate di pronto soccorso.

Anziani « La Stampa »

Domenica 19 novembre nella chiesa di S. Lorenzo, alle 11, sarà celebrata da monsignor Chiavazza una messa funebre in suffragio di tutti i dipendenti defunti dell'editrice « La Stampa ».

curiosità sul gioco del lotto

Nessuno dei cinque massimi ritardatari è uscito sabato dall'urna. Ricordiamo i numeri: 42 di Roma (125 settimane d'assenza), 37 di Milano (124), 40 di Firenze (105), 75 di Palermo (102) e 84 di Torino (101). Pure da segnalare anche nelle combinazioni; dove sono mancati Gemelli e Veritibili, e si è avuto un solo terno, a Bari nelle Cadenze con gli equidistanti 24-54-74.

Ed ecco la classifica, dopo l'estrazione dell'11 novembre 1972, dei numeri a maggior ritardo nelle 10 ruote (con almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 37 (da 51 sett.); 78 (61); 39 (56); 07 (54); 58 (50).

CAGLIARI: 85 (87); 53 (64); 61 (61); 33 (53); 88 (50).

FIRENZE: 40 (105); 41 (91); 14 (60); 8 (55); 17 (54); 49 (53); 65 (52).

GENOVA: 42 (79); 67 (68); 17 (61); 85 (51).

MILANO: 37 (124); 78 (68); 33 (61); 32 (60); 10 (56); 73 (54).

NAPOLI: 50 (82); 35 (75); 52 (67); 57 (64); 67 (61); 9 (54).

PALERMO: 75 (102); 46 (95); 90 (65); 83 (63); 79 (58).

ROMA 42 (125); 38 (55); 40 (53).

TORINO: 84 (101); 82 (55); 45 (53).

VENEZIA: 42 (90); 35 (73); 61 (73); 64 (65); 34 (62); 82 (62); 58 (51); 80 (51).

Fra le combinazioni segnaliamo i maggiori ritardi nel dare l'ambo per Gemelli, Veritibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Roma, 95 sett.; Bari, 30; Firenze, 30; Palermo, 30.

Veritibili: Venezia, 20; Cagliari, 17; Bari, 13; Firenze, 13.

Cadenze: Venezia, 4 (56); Roma, 1 (52); Napoli, 2 (45); Milano, 4 (43).

Figure: Venezia, 5 (78); Genova, 4 (60); Palermo, 2 (40); Cagliari, 2 (41).

Decine: Milano, 10.ma (41); Torino, 40.ma (26); Firenze, 1.ma (25); Roma, 70.ma (22).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui ritardi e le frequenze:

Maggiori ritardi del primo estratto (con almeno 300 settimane): Bari, 42 (X); Firenze, 82 (2); Milano, 7 (1).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con almeno 100 settimane): Firenze, 48 (X); Milano, 07 (X); Palermo, 75 (2); Roma, 42 (X); Torino, 64 (2).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1-X-2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Mobile imbottito. 6. Nome di Gimondi. 11. Ha un lungo manico. 17. Santo degli sportivi milanesi. 18. Scrisse un inno famoso. 19. Si scrive giorno per giorno. 20. Onesti. 22. Profitto. 23. Altro nome dell'Iran. 24. Un componente della barba. 25. Lo paga l'utente. 26. Un astro... sul presepe. 28. Pianta con foglie carnose. 29. Briciola, granellino. 31. Particella atomica. 32. Messina. 33. Nome della Ferreol. 34. Un nome dello scrittore Maugham. 37. Morì durante la battaglia di Trafalgar. 39. Nome della Rodrigues. 41. Si turano... per non sentire. 43. L'Abbé che lanciò il cha cha cha. 44. Si offre in lacrime. 45. Ha un proprio statuto. 47. Impresa sportiva. 48. Isole delle Filippine. 49. Non moderno. 50. Ha il dente avvelenato. 51. La parte posteriore del collo. 52. Fiero, altezzoso. 53. Per andare avanti si volta a sinistra. 54. Città albanese sul Semeni. 55. Vino rosso della zona di Chieri. 56. Sono presiedute dai sindaci. 57. Un tempo comandava a bacchetta. 58. Lo si scioglie nel latte. 59. Gioia, allegrezza. 60. Comoda poltrona.

VERTICALI: 2. Appartata. 3. Fino al 1928 si chiamò Monteleone di Calabria. 4. Nomignolo di Cassius. 5. Rifiuto. 6. Detto anche « cinghiale verrucoso ». 7. Diffondere, promulgare. 8. Macchine semplici. 9. Mitico fondatore di Troia. 10. Come a noi. 11. Ammaliavano i naviganti. 12. Diede i natali a Rodolfo Valentino. 13. In prov. di Brindisi. 14. Porta a Roma... 15. Vocali per caso. 16. Insieme di congegni. 18. Piccolissimo. 19. Passione travolgente. 21. C'è anche... alimentare. 22. Si veste di fogliolina. 23. In seguito. 27. Rispettati e adorati. 30. Indirizzo. 32. Anche suora. 34. Sferza i cattivi costumi. 35. Conservano preziosi. 36. In prov. di Vicenza. 38. Antico guerriero giapponese. 40. D'accordo, convenuto. 42. Infestava le paludi di Lerna. 46. Voce di ritorno. 49. Nome dell'attore Guinness. 50. Il cantone svizzero di Losanna. 52. Antico altare. 53. Segno di addizione. 54. Ha un banco con gli sgabelli. 55. Ai lati del freno. 56. Iniziali di Albertazzi... 57. ... e della Dunaway.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

SCENE ■ CONTENUTO ■ DOGE
TABU ■ PENURIA ■ R ■ CORFU
OVE ■ PISTOIA ■ COVONE ■ S
LA ■ MERCATO ■ TAPIRO ■ CE
ALBATRO ■ O ■ SUBITO ■ BOB
■ LESTO ■ R ■ ETTICI ■ SALI
CENSO ■ MARZIANI ■ CARLO
URNA ■ PAPAIA ■ A ■ PARCO ■
LIA ■ MARITO ■ F ■ IRIDATA
TA ■ BOLIDE ■ MUFLONE ■ TS
U ■ BIDONE ■ CORRADO ■ TOT
RAUCA ■ E ■ ZATTERA ■ FILI
ALSA ■ ASTEROIDI ■ CACAO

il rebus (5-5-8)

Soluzione: S e T tese - N ira - FRI cane = SETTE SANTE AFRICANE

scacchi

Soluzione del problema n. 320 1. Cb5 (minaccia 2. Ad4); Axb5 2. Ab6, Rf6 3. Ad2, a1 = D 4. Ac3 + D x c3 patta

N. 321 (9+11)

F. Fleck

Il Bianco matta in 2 mosse

Il genio di Aleckine

(Aleckine - Marshall Baden-Baden 1925)

13. Dd2! Ad7 14. De1! Ac8 15. 0-0-0,0-0 16. f4,De8 17. e5,Tfe8 18. The1,Tad8 19. f5,De7 20. Dg5,Cd5 21. f6, Df8 22. Ac1!,C x c3 (22. ...h6 23. f x g7!) 23. T x d8,T x d8 24. f x g7,C x a2+ (24. ...De8 25. A x f7+,R x f7 26. Tf1+, Re6 27. Tf6+,Rd5 28. Tf8) 25. Rb1! (25. A x a2,De5+), De8 26. e6!,Ae6+ 27. Ra1, f5 (27. ...f x e6 28. A x e6+, D x e6+ 29. D x d8, e 30. Dd4+) 28. e7+,Td5 29. Df6, Df7 30. e8=D+, il Nero abbandona.

Ferruccio Pezzuto

la dama internazionale

Il Bianco muove e vince (Mario Gentili).

SOLUZIONE

15-19 (X) X (26-31) X (31-37) 38-33 (XA) 39-32 (48x17) 11x2 e vince. A) (4x17) 38-32 (18x29) 41x41 e vince.

I nostri autori

Scheda di Mario Gentili

Mario Gentili, il cinquantaseienne maestro di Roma, è un problemista « di razza ». Infatti, è nipote di Domenico Gentili (demista insigne della seconda metà dell'800) e figlio di Agostino, che fu formidabile compositore e « finalista » agli inizi di questo secolo. Emulo degli avi, si impose giovanissimo con imprese di rilievo. Ne ricordiamo alcune: a 18 anni si aggiudica il primo posto in un concorso nazionale « compositori »; dal '55 al '64, ha vinto gare estemporanee (compositori e solutori) e campionati italiani, a Vercelli, Firenze e Genova. Collabora a riviste specializzate.

Per la dama internazionale, ha vinto nel '59 l'incontro Italia-Olanda (a squadre).

U.R.S.S. — Il campionato di Tallin si è svolto tra 14 finalisti con i seguenti risultati: primi (ex aequo), E. Zoulov e E. Parksep (18 punti).

Carlo Barbero

bridge

	♠ 10 8 4 3 ♥ 10 8 3 ♦ F 7 4 3 2 ♣ 3	
♠ A F ♥ R D F 7 6 5 2 ♦ 10 5 ♣ R 8	N O — E S	♠ 7 6 ♥ / ♦ A D 9 6 ♣ A D F 10 7 6 5
	♠ R D 9 5 2 ♥ A 9 4 ♦ R 8 ♣ 9 4 2	

Dichiarazione (tutti in prima). Ovest: 1 cuori; Nord: passo; Est: 2 fiori; Sud: 2 picche; Ovest: 4 cuori.

Nord attacca di 3 di fiori. Il giocante fa la presa con il Re della mano ed intavola il Re di cuori catturato dall'Asso di Sud. Questi considera che l'attacco del compagno corrisponde certamente ad un singolo e perciò rinvia fiori: tra il 9 e il 4 sceglie il 4, indicando così la sua preferenza per un ritorno a quadri. Nord taglia e, ubbidiente, gioca quadri. Ovest passa la Dama del morto, catturata dal Re di Sud, e scarta coraggiosamente di mano il 10 (per poter eventualmente effettuare il sorpasso al Fante di Nord e scartare la picche perdente sulle quadri del morto).

Sud, in presa, conta l'apertura di Ovest e, certo della presenza nella sua mano dell'Asso di picche, rinvia quadri. Il 9 del morto fa presa. Ovest intavola allora l'Asso di quadri, ma Sud taglia col 9 di cuori e batte il contratto. Infatti il giocante è costretto a surtagliare e una cuori di Nord viene « promossa ». Se Ovest sul 9 di cuori scarta la picche perdente Sud rinvia fiori e promuove ugualmente il 10 di cuori del compagno.

(A cura di Piero OASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP

Il fumetto di Reg Smythe

(Copyright « News Blitz »)

MAMMA'

« Strip » di Mell

(Copyright « Marka »)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

(Copyright I.P.E.)

IL PROGETTO "SEA SLAVE"

Grandi manovre nell'Oceano Indiano: la flotta britannica esperimenta un nuovo congegno bellico (« News Blitz »)

CATACLISMA

Un elettrotecnico scopre un'arma micidiale. La scienza è scettica; se ne interessa un personaggio di pochi scrupoli.

DICK TRACY

E IL GANGSTER DIMAGRITO

Soltanto l'occhio del nostro infallibile Dick riesce a individuare un assassino, anche se questi ha perso 10 chili di peso

(37 — Continua)

Lascia l'ospedale dopo l'incidente nel circo

Moira Orfei vuole ritornare fra i suoi "cari,, duri elefanti

nostro servizio

Milano, 15 novembre.

La camera dei «Fatebenefratelli» dove Moira Orfei è ricoverata per l'incidente nel circo, è diventata una serra. Fiori dovunque, telegrammi, e anche un messaggio d'auguri del regista Germi. In giornata la Orfei ritorna nella sua abitazione, è ormai lontano il ricordo del «matinée» di otto giorni or sono.

E' stato un attimo. Erano le 17,30 di martedì 8 quando i due elefanti asiatici Babati e Lady involontariamente l'hanno gettata a terra con violenza. Avevano eseguito il debout (ossia si erano erti sulle due zampe posteriori) ma erano tornati anzi tempo in posizione normale, colpendo così la bella attrice, che non aveva previsto tale «disubbidienza».

«Dovevo stare all'erta — ci ha dichiarato — perché quattro dei miei otto elefanti erano tornati appena cinque giorni prima da Israele, dove ho presentato il mio secondo circo. E fra questi, i due che hanno causato l'incidente. In Asia avevano sofferto il caldo, il viaggio per mare li aveva duramente provati. Appena arrivati rifiutavano il cibo, e pure in pista manifestavano un insolito nervosismo. Ma non mi sono preoccupata perché li so affezionati. Infatti, subito dopo l'incidente, mi barrivano, impressionati nel vedermi a terra, svenuta».

Accanto a Moira sono stati in questa settimana il marito, il domatore Walter Nones, assieme ai figlioletti Stefano e Lara e al direttore amministrativo generale Mario Balbarini. Le sue condizioni sono nettamente migliorate. I medici hanno escluso la frattura di quattro vertebre, come subito dopo l'incidente era stato supposto. E' di ieri il permesso di lasciare l'ospedale. Ritorna il sereno.

Con gli elefanti Moira esordì nel suo primo circo, a metà novembre del '62, esattamente dieci anni fa. Allora Lady, 35 quintali, la scavalcava mentre stava sdraiata, in un numero sensazionale. Quando cambiò il gruppo di elefanti e debuttò, ai primi del febbraio del 1968 ad Imperia, con i tre pachidermi acquistati dal circo francese Amar, decise di non rischiare più la vita e divenne la "signora degli elefanti": una stupenda donna che presentava i bestioni con stile ed eleganza.

Ma sorsero ugualmente non poche preoccupazioni. Gli elefanti erano abituati ad essere trasferiti da una piazza all'altra con carri particolari e non gradivano i viaggi per treno, lunghi e con lunghe soste nelle stazioni. Una volta a Santa Margherita Ligure tentarono durante il trasporto al circo di darsi alla fuga. Il tentativo andò a vuoto. Io ritentarono dieci giorni dopo.

Appena scesi dal carro ferroviario, infatti, si davano alla fuga, con l'elefante più intelligente e capo gruppo, Whisky, in testa. Una fuga che durò quattro ore e si concluse rovinosamente nel negozio di abbigliamento Ardito Ghio in piazza Sant'Antonio, con danni per svariati milioni. Ricondotti in tenda, Whisky, Lady e Sherry, avevano pianto a loro modo, barrendo come erano abituati da Walter Nones. Una promessa. Non avrebbero più tentato la fuga. E così è stato. Martedì 8 ancora Whisky si è reso conto di tutto ed è stato lui a dare il via ad un concerto di barriti, che ha impressionato gli stessi "cornac". Moira tornerà in mezzo ad essi.

Gravi, invece, permangono le condizioni del rumeno Joan Vintoiu, domatore oltre che ammaestratore di orsi dei Carpazi, addestrati in esibizioni con i pattini a rotelle. A giorni doveva partire con i suoi "allievi" alla volta del Nord America, ove è stato ingaggiato per due anni dal circo Ringling Barnum. Mezz'ora prima dell'incidente a Moira Orfei è stato colto, proprio mentre si trovava in pista, da un infarto. Precisarono i medici "ischemia cerebrale". Anch'egli è al Fatebenefratelli. Ne avrà per cinque mesi, salvo complicazioni.

Vintoiu è un professore di storia. Venuto casualmente a contatto con gli orsi del circo, aveva deciso di legare la sua vita alla loro.

Giuseppe Rivarola

Il sorriso smagliante di Moira Orfei, attrice e domatrice di grande fascino

Giovane muore sull'auto in uno scontro frontale

Saluzzo, 15 novembre.

(v. i.) Sulla provinciale della Valle Po, il contadino Roberto Barra, 20 anni, residente a Paesana, ha perso la vita in un incidente stradale mentre tentava un sorpasso.

Sulla sua auto proveniente da Sanfront, in località Bollano, il Barra, nonostante fosse in prossimità di un dosso, si accingeva a superare un trattore con rimorchio guidato dal contadino Marco Bonansea, 44, residente a Sanfront. In quell'istante giungeva dalla direzione opposta un autocarro guidato da Oreste Bianco, 60 anni, residente a Saluzzo.

Nello scontro frontale entrambi i veicoli finivano fuori strada. Mentre il camionista usciva illeso il Barra moriva sul colpo.

La ragazza è ora ricoverata in ospedale

Identificati i giovani vercellesi che violentarono la quindicenne

Dopo averla ubriacata, l'hanno portata nella casa di un pensionato di 68 anni ed hanno profittato di lei - Seminuda è stata poi abbandonata davanti alla stazione ferroviaria - Denunciati a piede libero tre giovani e il pensionato

dal nostro inviato

Vercelli, 15 novembre.

In meno di ventiquattr'ore i carabinieri del nucleo investigativo di Vercelli hanno identificato i tre giovani che lunedì sera hanno ubriacato e ripetutamente violentato una minorata psichica di quindici anni, Maria Teresa Taverna, abitante con i genitori e due fratelli in piazza Medaglie d'Oro 25. Ora la giovane è ricoverata in stato di "choc" all'ospedale Sant'Andrea.

I tre che hanno profittato di lei sono Massimo Minandri, 20 anni, detto "il biondo", via Martiri del Kuwait 6; il garzone macellaio Salvatore Licata, 23 anni, via Dante 97 e il manovale Rosario Di Franco, 26 anni, via Simone di Collobiano 2, denunciato qualche settimana fa per smercio di materiale pornografico. Sono stati denunciati a piede libero per trascorsa flagranza. Di favoreggiamento è invece stato accusato Giovanni Pamino di 61 anni.

L'odissea di Maria Teresa Taverna è iniziata quand'è venuta al mondo. Il padre, Fortunato, 46 anni, era a Tunisi dopo essere fuggito dalla legione straniera. La madre, Giuseppina Campo, 40 anni, non è nel pieno delle sue facoltà mentali. Qualche anno fa la famiglia, composta anche da Diego di 17 anni e da Lucia, 8 anni, è tornata in Italia stabilendosi a Cinisello Balsamo.

I genitori hanno affidato i loro figli ad enti assistenziali e i ragazzi sono cresciuti peregrinando da un istituto all'altro. Tre anni fa, a Lessona, quando Maria Teresa aveva soltanto 12 anni, alcuni giovani, profittando delle sue ridotte facoltà mentali, la violentarono.

Successivamente la famiglia si trasferì alla periferia di Vercelli dove vive grazie a quanto guadagna il figlio Diego, apprendista operaio, e alla magra pensione d'invalidità del capofamiglia.

Lunedì pomeriggio Fortunato Taverna ha litigato con la figlia e questa è fuggita di casa. Erano circa le 16,30 e poco dopo il padre stava già denunciando il fatto ai carabinieri.

Verso le 23 la minorenne è entrata al bar «Concordia» alla periferia della città. Massimo Minandri l'ha avvicinata e dopo averle offerto da bere l'ha convinta a seguirlo sulla macchina dell'amico Licata, una «128» gialla. Al gruppetto si è aggiunto anche Rosario Di Franco. Per un'oretta il quartetto è passato da un bar all'altro ed ogni volta i tre hanno fatto ingurgitare bevande alcooliche alla ragazzina. Più tardi i giovani hanno deciso di cercare un posto tranquillo e hanno raggiunto l'abitato di Casalrosso dove sono stati ospitati nella casa di Giovanni Pamino, un pensionato di 68 anni.

A Maria Teresa Taverna è ancora stato offerto cognac, gin, wisky ed infine le è stato chiesto di esibirsi in uno spogliarello. Al termine i tre giovani l'hanno violentata davanti al pensionato.

Verso le 2 della notte la ragazza è stata caricata sulla «128» e riportata a Vercelli. Ma prima di lasciarla stordita e ubriaca alla stazione i tre giovani hanno voluto ancora profittare di lei.

Seminuda e terrorizzata la poveretta è poi stata soccorsa da una pattuglia di carabinieri che l'hanno portata all'ospedale di Sant'Andrea dove i medici l'hanno ricoverata giudicandola guaribile in 20 giorni.

Il maresciallo Gallo ha cercato di interrogarla, ma la giovane è stata soltanto in grado di dire «Concordia», «128 gialla senza paraurti» e altre brevi frasi. Questi pochi elementi sono però stati sfruttati dai carabinieri che in poche ore sono riusciti ad identificare i responsabili delle violenze subite dalla minorenne. Ora l'intera vicenda è all'esame della Procura della Repubblica di Vercelli.

Giorgio De Stefanis

Maria Teresa Taverna e due dei suoi aggressori, Massimo Minandri e Rosario Di Franco

Dopo l'ennesima "soffiata,, di Marco Pisetta

Il p.m. Sossi accusa Togliatti e Lazagna

dal corrispondente

Genova, 15 novembre.

Il procedimento penale a carico dell'avv. Giovanni Battista Lazagna, detenuto per quattro mesi a Milano sotto l'accusa di aver fatto parte dell'armata Feltrinelli, del nipote del defunto leader comunista, Vittorio Togliatti, del redattore Aristo Ciruzzi e della sua compagna Mariam Calimodio, sta per passare dalle mani del pubblico ministero a quelle del giudice istruttore. La formalizzazione dell'istruttoria conferma che il sostituto procuratore Sossi è convinto di aver in mano sufficienti indizi di colpevolezza.

Il caso Togliatti, esploso clamorosamente alla vigilia di Ferragosto, sembrava ormai finito nel dimenticatoio, ma la settimana scorsa è giunto in procura un voluminoso «dossier» di Marco Pisetta, l'elettricista trentino, di 27 anni, che molti ritengono un provocatore e un informatore della polizia. Nel documento il giovane si autoaccusa di un'impressionante serie di reati e denuncia i suoi complici. Fra l'altro narra, con dovizia di particolari, di aver partecipato al furto di armi compiuto nell'armeria Vitali, di via Gramsci, nel centro storico genovese.

Le nuove dichiarazioni di Pisetta hanno provocato un sopralluogo del magistrato nell'armeria ed un nuovo interrogatorio di Vittorio Togliatti. L'imputato avrebbe categoricamente negato il furto, ribadendo la propria estraneità all'armata Feltrinelli e ad altre organizzazioni sovversive.

Il Togliatti ed i suoi presunti complici furono arrestati sotto l'accusa di aver fatto parte di un'armata criminale rivoluzionaria. Circolò la voce, al momento del loro arresto, che il dott. Sossi li ritenesse legati in qualche modo all'editore morto a Segrate e, attraverso il dott. Perissinotti, l'unico imputato della «22 Ottobre» tuttora latitante, anche ai tupamaros genovesi.

Marco Pisetta fu rimesso in libertà dal dott. Viola il 6 maggio di quest'anno dopo essere stato arrestato a Milano, dal brigadiere Panessa, mentre con le chiavi stava entrando nel «covo» delle «Brigate Rosse» di via Boiardo. Arrivava dalla Svizzera dov'era fuggito dopo un misterioso attentato dinamitardo da lui compiuto nel Veneto.

g. a.

Ultime uscite prima dell'alpinismo invernale

Nella valle degli antichi Challant viottoli, manieri, palestra di roccia

Gli escursionisti, affascinati — fin troppo — dalle alte quote, spesso trascurano le mete più modeste, per l'errata convinzione di non trovare interessante e divertente percorrere le vecchie mulattiere e i colli dimenticati. Se questa «mania» dell'altezza è comprensibile nella stagione estiva, non è giustificabile in autunno che è il periodo migliore per le escursioni di tutto riposo, utili anche per ampliare la conoscenza dei luoghi pittoreschi delle nostre montagne. Alle arrampicate in palestra si possono quindi intervallare camminate sui sentieri che percorrono le propaggini inferiori degli spartiacque vallivi e le sorprese non saranno poche: scorci panoramici inconsueti, ruderi di antichi manieri, curiosi pinnacoli rocciosi e altro ancora.

La valle di Challant è il settore inferiore della valle di Ayas compreso fra Verrès e il comune di Brusson. I due spartiacque che la rinserrano, ampi e boscosi, si articolano in «combe», altipiani, vallette e picchi che costituiscono altrettante mete assai interessanti. Poco sopra il villaggio di Challant Saint-Victor, sul fianco destro (orografico) della valle, s'innalza dai fitti boschi di castagni un curioso monolito di solida roccia alto circa 40 metri, chiamato «Becca d'Aria» o meglio «Flambeau d'Aria», dal nome del colle omonimo sullo spartiacque principale. La sommità del monolito è raggiungibile solo arrampicando. Vi sono alcuni metri di terzo grado e un breve passo di quarto; la base, però, è accessibile senza difficoltà.

Da Verrès si raggiunge il villaggio di Challant S. Victor; proseguendo sulla strada della valle, appena oltrepassata la condotta d'acqua che alimenta la centrale di Isollaz, si tocca poi la frazione di Châtaignère: qui, sulla sinistra (salendo) comincia la strada carrozzabile che porta al piccolo borgo di Abà. Il sentiero prende avvio dietro le prime case e, inoltrandosi nel fitto del bosco di castagni, sale verso il crinale dove si innalza isolato il curioso «dito» di roccia.

Una volta giunti sulla direttrice del «Flambeau», occorre abbandonare il sentiero che prosegue verso il colle d'Aria e salire verso destra tra pietre e boscaglia sinché si giunge nei pressi della base del roccione, contornata di giganteschi massi. La via di salita alla vetta è tracciata sul versante Nord-Ovest; si sale senza difficoltà lungo una ampia fessura fino al terrazzino posto quasi a metà altezza. Da qui, assicurandosi ai chiodi già infissi, si supera, con un passaggio esposto e delicato, la paretina terminale. E si sbuca sulla lama della vetta. La discesa si compie a corda doppia (20 metri circa). Tempo occorrente da Abà al roccione meta della gita: 40' di piacevole camminata.

Andrea Mellano

MARIANGELA MELATO A CANZONISSIMA

L'anti Monica Vitti prova a porte chiuse

Roma, 15 novembre.

Don Vito Cascio Ferro, il «padrino» televisivo dello sceneggiato conclusosi domenica sulla vita di Joe Petrosino, approderà sabato prossimo al Teatro delle Vittorie per partecipare alla settima puntata di Canzonissima. Massimo Mollica, l'attore che lo ha impersonato sarà infatti uno degli ospiti, accanto a Renato Rascel e Mariangela Melato, applauditi protagonisti della commedia musicale Alleluja brava gente.

Rascel sarà protagonista del consueto numero comico canoro, mentre Mariangela Melato (che già prova a porte chiuse) concluderà la puntata decisa a cancellare il ricordo della Vitti. Loretta Goggi, dopo il successo ottenuto nella scorsa puntata, proporrà altre imitazioni e vestirà questa volta i panni di Wanda Osiris, Marlene Dietrich e Patty Pravo.

La giuria di sportivi sarà composta dai campioni della scherma: presenti al Teatro delle Vittorie, infatti, fra gli altri, il campione mondiale e campione olimpionico a squadre Maffei, la campionessa olimpionica di Monaco Antonella Ragno, il campione olimpionico a squadre Salvadori.

Soltanto quattro dei cantanti che sabato prenderanno parte alla prima trasmissione della terza fase di Canzonissima, hanno già fatto conoscere i titoli dei motivi che eseguiranno: Caterina Caselli canterà Il volto della vita, Rosanna Fratello Sono una donna non sono una santa (il motivo presentato alla finalissima dello scorso anno), Nada Il re di denari (canzone con la quale è giunta terza quest'anno al festival di Sanremo), Massimo Ranieri O surdato 'nnammurato. Peppino Gagliardi non ha ancora scelto la canzone, mentre Mino Reitano è ancora indeciso sul titolo del motivo da eseguire sabato dovendo scegliere fra tre possibili canzoni.

n. a.

Mariangela Melato ha il compito di cancellare il ricordo della Vitti televisiva

La "povera vedova" (esclusa da miss Mondo) diventerà una suora

nostro servizio

St-Vincent, 15 novembre.

Fra i vari ospiti in quell'oasi di pace che è ancora St-Vincent, all'anteprima europea di *Joe Valachi*, c'era una magnifica donna, capelli fulvi, magnifico portamento, occhi mandorlati da vera slava. La bella rossa era stata vicino a Walter Chiari nelle sale da gioco mentre l'attore perdeva un milione e mezzo, [illegible] poi in disparte durante la conferenza stampa. Ma non è riuscita a trattenere una risata quando Walter alla domanda rivolta al regista se fosse personalmente interessato al problema della droga, [illegible]: «*Ma questa domanda dovete farla a me. Io sì che so tutto sulla droga: i prezzi, i vari listini, le diverse qualità*».

I fotografi l'hanno ripresa parecchie volte, ma pochi sanno chi fosse la bella compagna di Walter. Liliana Pavlo è un'attrice jugoslava che fra poco parteciperà a un film di Zampa sulla mafia negli ospedali. La vedremo mortificata nelle vesti di una suora accanto a Enrico Maria Salerno ma era assai provocante in bikini a Salsomaggiore quando partecipò al concorso di «Miss Mondo», nel settembre scorso. Non lo vinse e si aggiudicò solo il titolo di «Miss Sogno». Allora la bella jugoslava, che si era sposata con un vecchietto (un tale Martinelli morto poco dopo) per avere la cittadinanza italiana, giustificò così la sua sconfitta: «*Se non fossi una povera vedova e per di più non nata in Italia, avrebbero eletto me per mandarmi a Miss Mondo, così mi devo accontentare d'un titolo minore. Non capisco perché il regolamento vieti di mandare ai concorsi internazionali una vedova; come se una bella donna potesse essere deteriorata dalla perdita del marito*».

Adele Gallotti

St-Vincent. Liliana Pavlo era accanto a Walter Chiari.

Successo all'ultimo Salone

Le "auto dive" sullo schermo del Teatro Nuovo

Si è conclusa al Teatro Nuovo la rassegna di documentari sull'automobile svoltasi con proiezioni mattutine, pomeridiane e serali nei dodici giorni del Salone dell'automobile. Sono stati proiettati circa 30 corti e mediometraggi aventi il compito di illustrare a spettatori non tecnici vari tipi di macchine, oppure le prestazioni che vetture, particolarmente attrezzate, hanno dato in diverse competizioni.

Il numero complessivo degli spettatori ha superato la cifra di 16.000, con particolare affluenza nei giorni festivi. Le proiezioni mattutine sono state le preferite dal pubblico giovanile; di pomeriggio e sera la sala del Nuovo era gremita di adulti. Rare le presenze femminili. Solo in alcune sere, per colpa della nebbia che ridusse anche l'affluenza al Salone, le presenze sono state forzatamente circoscritte.

Da un sondaggio organizzato da Cinefiat, il mediometraggio Rally di Vittorio Nevano è quello che ottenne i maggiori consensi presso un pubblico al quale per la prima volta si sono mostrati di due rallies (quelli di Sestriere e Montecarlo) non solo le parti agonistiche, ma anche quelle tecniche e organizzative. Gli altri film di maggior successo sono stati: Meglio piccola (sulla 126), Cascadour, One two seven; seguono i film sul pionierismo automobilistico, quelli comici, e tra gli stranieri African Safari (della Shell) e Golden Road.

La moglie di Godard interpreta George Sand

PARIGI, 15 novembre.

Anne Wiazemski, la giovane attrice moglie del regista Godard, sta girando a Parigi un film sulla vita di George Sand. L'interprete della «Cinese», di «Teorema», di «Week end» sarà diretta da Michèle Rosier, notissima proprietaria di «boutiques» parigine, che ha venduto tutti i suoi averi per produrre e mettere in scena la vita della scrittrice.

La Wiazemski, che ha ventisei anni, impersonerà George Sand dai 16 ai 45 anni, un compito non facile anche se la sua rassomiglianza con il personaggio come appare nei ritratti di Delacroix e Musset, è notevolissima.

Anne Wiazemski

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 8): Pers. Sébastien.
ARTE CENTRO QUAGLINO (c. [illegible] Carlo 177, tel. 511.101 - 532.482). Quaglino incontri A. Fomarelli. Sala. Minima Arte giovane.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/1B, tel. 537.430): Dipinti recenti di Sergio Manfredi.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): personale di Giuseppe Lanzini.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Pittori dell'800.
GISSI (piazza Solferino 7, t. 534.473): Personale di Emilio Scanavino. Orario 10-13; 16-20.
HILTON: espone Lia Laterza.
I PORTICI (v. P. Micca 10, t. 533.190): Bonnardo disegni e litografie.
IL FAUNO: Maestri contemporanei.
L'APPRODO: Pers. E. Cammarata.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Mostra personale di Gianni Dova. Orario 10-13, 16-20; festivi 11-13.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47, tel. 652.404): Personale Anna Sogno.
LA TAVOLOZZA: presenta grafiche.
LINEA CENTRO ARTE - Cuneo: Campagnoli, De Paolis, Ficinsi, Sciatrillo (tel. 0171 65.540).
TABLEAU (v. Pomba 17): R. Zalin.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale di Mario Russo.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
BIBLIOTECHE CIVICHE: aperte.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 18,30 e 21,15 Pers. di Mark Robson: «Inferno sotto zero», A. Ladd, B. Baker (Gr. Unit 1954, col. min. 95).

Nel nuovo film di Tessari

ALAIN DELON "PEZZO DA 90"

Carla Gravina e Delon sono gli interpreti di «Big gun»

ROMA, 15 novembre.

Duccio Tessari è in Sicilia per un «giro di esplorazione». Il regista è infatti alla ricerca di una villa sul mare, una qualsiasi purché sia adattabile a «rifugio», meglio ancora a «luogo di ripensamento», per Alain Delon, protagonista, sulla scia di suggestioni proustiane, del nuovo film «Big gun». Nella vicenda l'attore tenterà di ritrovare se stesso, percorrendo un cammino a ritroso con la memoria, nella speranza di cambiare il corso della propria esistenza.

«Alain Delon sarà un "pezzo da 90" — spiega Tessari. — Un "padrino" del sottobosco criminale europeo, il quale, stanco di uccidere e di correre rischi troppo gravi, vorrebbe uscire dal "giro" ma non ci riesce».

Il dramma del protagonista di «Big gun», secondo Tessari, è quello di un uomo di oggi che, arrivato ai 40 anni, sente il bisogno di una rispettabilità smarrita e, anche in funzione del figli, decide di ritrovarla. Le aspirazioni del "pezzo da 90" nel film vanno deluse perché, per errore, i «killers» che avevano deciso di toglierli la vita, gli uccidono invece proprio il figlio, mentre si trova a bordo di un'automobile accanto alla madre (Carla Gravina).

Oltre che in Sicilia, il film sarà girato a Milano, Parigi, Amburgo e Copenaghen. «Per quale ragione ha sentito di raccontare per lo schermo una storia del genere?». A questa domanda Tessari ha risposto: «Per una forma di reazione a troppi film che fanno pubblicità a fatti di cronaca. Quello che io mi propongo — ha aggiunto — è di narrare in chiave psicologica il dramma comune a chi non riesce a tirarsi fuori dalle cose che lo hanno coinvolto».

Duccio Tessari, che ha appena terminato «Gli eroi», prodotto da Alfredo Bini e girato in Egitto e parte in Spagna, dopo «Big gun», penserà ai bambini, non soltanto ai suoi figli più piccoli nati dal matrimonio con Lorella De Luca (Federica e Fiorenzo di 9 e 4 anni): dirigerà, infatti, «I [illegible] della banda Lassotti», ossia la storia del modo in cui è possibile strumentalizzare i ragazzi fino a indurli a svaligiare, in un albergo di montagna, alcune cassette di sicurezza, delle quali i rispettivi genitori posseggono le chiavi. Gli autori della «strumentalizzazione» sono un prestigiatore d'avanspettacolo e una ex ballerina.

Tessari non si è ancora dato da fare per reperire gli «attori in erba», perché è convinto che siano numerosi i genitori disposti a fare vivere ai propri bambini una esperienza cinematografica; è soddisfatto di avere trovato in Salvo Randone l'«interprete ideale» del cinico prestigiatore.

g. b.

stasera alla Tv
MASTROIANNI SENZA COLORE

SECONDO CANALE: l'attore nel film di Zurlini: «Cronaca familiare» - PRIMO CANALE: il direttore d'orchestra Zubin Mehta e pugilato nel «Mercoledì sport»

Il film numero due della settimana (ore 21,15 Secondo canale) è ancora italiano (stavolta integralmente) ma di genere diversissimo da quello, superficiale e destinato al consumo di massa, proposto lunedì. CRONACA FAMILIARE di Valerio Zurlini, premiato ex aequo con il Leone d'Oro alla Mostra di Venezia del 1962, è un'opera delicata ed intimista, appartenente cioè a un filone piuttosto discreto della nostra cinematografia, sempre portata ad anteporre le finalità commerciali a quelle della validità espressiva e perciò poco propensa a queste incursioni sul terreno dell'analisi interiore e del realismo poetico.

Questa scelta da parte d'un regista sensibile ed ispirato come Zurlini, autore di storie mai banali e raccontate sempre con puntigliosa precisione psicologica («Estate violenta», «La ragazza con la valigia», «Le soldatesse», «Seduto alla sua destra» e il recentissimo «La prima notte di quiete»), può spiegare come al film sia mancata ogni affermazione commerciale o anche che sia stato apprezzato più a Parigi che in Italia. Il soggetto è fornito dall'omonimo romanzo di Vasco Pratolini, il più difficile e indubbiamente il meno cinematografabile di un autore più volte portato sullo schermo («Cronache di poveri amanti» da Lizzani, «Metello» da Visconti e «Le ragazze di San Frediano», boccaccesca storia di un impenitente dongiovanni fiorentino, dello stesso Zurlini) per il prevalere dei sentimenti sull'intreccio che è poi quello di un crepuscolare diario intimo ispirato al ricordo di un giovane fratello perduto.

Fedele all'originale letterario che abbraccia, pur nella sua brevità, un quarto di secolo, dal 1918 al 1945, la vicenda prende l'avvio dalla fine, quando Enrico (Marcello Mastroianni), un giovane giornalista corrispondente da Roma della «Nazione», dopo una notte di angosciosa veglia in «sala stampa», apprende da una telefonata che il fratello Dante (Jacques Perrin) è morto. Nel suo dolore per la notizia, purtroppo attesa, ma alla quale non sa rassegnarsi, il superstite rievoca la breve vita dello scomparso che non ha mai conosciuto la madre, morta mettendolo al mondo ed è rimasto ben poco con lui, vicino alla nonna anziana e poverissima (Sylvie) per passare presto sotto la tutela del signor Sarocchi (Salvo Randone), maggiordomo nella villa fiorentina d'un aristocratico inglese. Questi, ribattezzatolo Lorenzo, lo ha allevato come un signorino, mentre Enrico lottava da solo, per sopravvivere, con la fame, la disoccupazione e la tubercolosi. Solo più tardi i due si sono ritrovati, il più giovane impreparato alla vita, cagionevole e senza un mestiere (il suo protettore è divenuto povero). Enrico cerca d'aiutarlo alla meglio senza poter far molto. Intanto tra i fratelli si è stabilito un rapporto di caldissimo affetto, consolidato dalle visite alla vecchia nonna, che vive in un ospizio di mendicità.

Poi il primo, che ha trovato un posto di giornalista, parte per Roma, ed ancora una volta deve abbandonare il più giovane. Viene la guerra ed i tragici avvenimenti successivi all'8 settembre 1943 separano i due fratelli fino alla liberazione di Firenze. Nel frattempo Lorenzo si è sposato con una giovanissima (Valeria Ciangottini) ed ha avuto una bambina, ma un male incurabile lo minaccia. Enrico allora lo porta a Roma con sé, ma i suoi sacrifici sono inutili: Lorenzo è condannato. L'ultima cosa che può fare per lui è riportarlo a morire nella città natale.

E' un film, come si vede, struggente e poetico, una sorta di elegia dell'amore fraterno, bene interpretato e bene fotografato dall'operatore Giuseppe Rotunno (famoso per «Senso», «Rocco e i suoi fratelli», «Il Gattopardo», «La grande guerra») ispiratosi ad illustri paesaggisti toscani ed in particolare ad Ottone Rosai ed è un vero peccato che i tenui colori vadano perduti nel grigiore del video.

Sul Nazionale (ore 21) secondo incontro del ciclo GRANDI DIRETTORI DI ORCHESTRA a cura di Corrado Augias, dedicato stavolta a ZUBIN MEHTA un autentico giovane talento (ha 35 anni ed è già famoso da tempo) anche se non ha mai imparato a suonare uno strumento, deludendo le ambizioni del padre violinista che voleva si dedicasse al violoncello.

Alle ore 22 MERCOLEDI' SPORT dà appuntamento ai tifosi del PUGILATO per un «match» assai atteso, quello disputato sul ring di Schio e valevole per il titolo europeo dei superwelters tra il detentore Carlo DURAN e lo sfidante Jacques KECHICHIAN.

d. g.

oggi sul video

primo canale

15,15 **Trasmissioni scolastiche**
17 — **Per i più piccini** (Nel bosco dei Pogles - Cartoni animati)
17,30 **Telegiornale del pomeriggio**
17,45 **La tv dei ragazzi** (Vacanze nell'isola dei gabbiani - Le avventure del giovane Gulliver)
18,45 **Sinaia** (Morte in Brasile)
19,15 **Antologia di Sapere** (La cooperazione agricola)
19,45 **Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 — **Grandi direttori d'orchestra** (Zubin Mehta)
22 — **Mercoledì sport**
23 — **Telegiornale della notte**

secondo canale

19,45 **Tribuna regionale del Piemonte**
21 — **Telegiornale**
21,15 **Cronaca familiare** (film con Marcello Mastroianni)

TV SVIZZERA — Ore 18,10: Per i piccoli; 19,05: Telegiornale; 19,15: Uno strano equivoco (telefilm); 19,50: Il prisma; 20,20: Telegiornale; 20,40: Il cacciatore di taglie (telefilm); 21,30: Ritratti: Aldo Palazzeschi; 22,40: The band (jazz); 23: Telegiornale.

I programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 9,45: Trasmissioni scolastiche; 12,30: Sapere; 13: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 14: Cronache italiane; 15: Trasmissioni scolastiche; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Antologia di Sapere; 19,15: Turno C; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Tribuna sindacale (Incontro stampa con la Cisl); 21,30: Il colonnello Chabert; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Gulp; 21,30: Rischiatutto; 22,45: L'approdo (Bertolt Brecht).

oggi alla radio

Lucio Battisti in «Su di giri», alle ore 14 sul Secondo

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 23
15,10 Per voi giovani
16,40 Programma per i piccoli: «Il cavallo del bambino va pianino, va pianino»
17,05 Cantautori e no
17,30 Musiche da balletto
18,20 Country & western
18,30 Le nuove canzoni italiane
18,55 I tarocchi
19,10 Cronache del Mezzogiorno
19,30 Sul nostri mercati
20,20 Andata e ritorno, con Mina
21,15 Radioteatro: Trans Europ Express, di C. [illegible]
22,10 Musiche di J. Brahms
22,20 Le nostre orchestre di musica leggera; al termine: I programmi di domani - Buonanotte.

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 17,30; 22; 24
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Dopo. Il Giornale radio Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Carerai
17,35 Pomeridiana
18,30 Speciale GR
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il convegno dei cinque
21 — Supersonic
22,40 «L'uomo dal mantello rosso», di C. Nodier (8)
23 — Bollettino del mare
23,05 ...E via discorrendo
23,20 Musica leggera.

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
15,15 «Von Heute auf Morgen» di A. Schönberg
16,15 Ora minore - «Ceneri» di S. Beckett
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Classe unica
17,35 Musica fuori schema
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 La fenomenologia nel pensiero contemporaneo (8)
20,45 Idee e fatti della musica
21,15 Sette arti
21,30 La romanza da salotto (7)
22,30 Rassegna della critica musicale all'estero; al termine - Chiusura.

Vittoria Lottero accanto a Gipo Farassino nel « Fastidi d'un grand om », all'Erba. Successo comico di Eraldo Baretti

teatri, ritrovi a Torino

CARIGNANO: questa sera ore 20,45 precise Gli Associati S. Fantoni, V. Fortunato, Ivo Garrani, L. Vannucchi presentano « Strano interludio » di E. O'Neill, regia di G. Sbragia. Biglietteria via Roma 49, telefono 544.562. Ultime recite.

TEATRO REGIO: Stagione Lirica 1972-1973 al T. Nuovo vendita abbonamenti botteghino p. Castello, tel. 548.000.

TEATRO REGIO: venerdì 17 novembre ore 21 al Conservatorio G. Verdi, concerto sinfonico diretto da Pierre Dervaux. Musiche di Mozart e Berlioz. Ingresso libero.

SWING CLUB (v. Botero 15, 543.787): New Jazz Group. Domani Cabaret.

UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: stasera ore 21,15 precise Rafael Orozco pianista (Beethoven, Schumann, Liszt). Bigl. p. Castello 29, tel. 544.521, e dalle 20,30 al Conservatorio.

ALCIONE: « Tutto sexy » più » spettacolarissimo con vedette e attrazioni di 3 continenti. Vietato 18. Orario 16,15-21,30. Ultimo giorno.

cinema prime visioni

seconde visioni

proseguimenti prima visione

Spettacoli di provincia

in Piemonte

in Liguria

concerti

Stasera al Conservatorio

Orozco al pianoforte

Il solista (la prima volta a Torino) per l'Unione Musicale

Questa sera al Conservatorio, per l'Unione Musicale, il pianista Rafael Orozco esegue la « Sonata » op. 90 di Beethoven, « Kreisleriana » di Schumann e la « Sonata » di Liszt.

Il pianista spagnolo Rafael Orozco (Cordova, 1946) si presenta per la prima volta a Torino, eseguendo un programma solido e impegnativo. L'inizia la « Sonata in mi min. » op. 90 che Beethoven compose nel 1814, in un periodo di particolare serenità; quando, cioè, ammirato e onorato dal gran mondo artistico viennese, egli sperava ancora in un favorevole futuro destino, che invece non gli recò che dolori, malattie e disillusioni. Questa « Sonata », assai libera nella concezione e negli sviluppi, è in due soli movimenti, che il musicista tentò di indicare con terminologia tedesca, invece di quella tradizionale e universale italiana (terminologia che però egli stesso poi abbandonò): «Mit Lebhaftigkeit und durchaus mit Empfindung und Ausdruck» («Con vivacità e con sentimento ed espressione») e « Nicht zu geschwind und sehr singbar vorzutragen » (« Da eseguire non troppo mosso e molto cantabile »). E' particolarmente da rilevare la luminosa dolcezza del secondo tempo, dopo i drammatici contrasti del primo.

« Kreisleriana » è una delle pertime che adornano quella preziosa collana di musiche pianistiche che Schumann creò nella sua giovinezza. Il nome deriva da un personaggio di Hoffmann, il fantasioso esponente del Romanticismo tedesco, verso cui il musicista sassone di Zwickau nutriva una viva ammirazione. Il poema fu composto nel 1838, quando l'animo di Schumann era tutto acceso d'amore per Clara; e gli otto brani della composizione ne riflettono, con colorazioni incandescenti, l'ardore, gli slanci, le ebbrezze, le estasi, le inquietudini e le agitazioni.

Chiude la serata la vigorosa « Sonata in si min. » di Liszt, che la odierna critica rivaluta per i suoi effettivi valori musicali e considera come il prodotto non d'un virtuosismo tecnico, ma d'una sensibilità romantica e d'un vivo spirito progressivo nell'epoca in cui fu scritta (1853).

Luigi Cocchi

La Compagnia Stabile di Torino presenta oggi in prima « La rinoceronte non è del Terzo Mondo », per i ragazzi, alle 15 nel Teatro Chatillon.

Maria Carta, dopo il recital di stasera al Gobetti, sospende per due giorni l'attività per partecipare al « festival folk » di Roma. Ultime recite sabato e domenica.

Il Centro Studi Cinematografici e il Cine-Circolo The Stand ta annunciano una serie di proiezioni con dibattito ogni mercoledì e giovedì al cinema [illegible] di via [illegible]. Informazioni presso tel. 537.097 e [illegible].

da oggi in prima

TERRA IN TRANCE (in prima al Ritz d'Essai) — Paulo Martins è un intellettuale disperatamente teso nel desiderio della rivoluzione. Prigioniero d'una moralità profonda, non riesce a trovare una corrispondenza politica efficace negli umiliati e offesi. Coinvolto nel retaggio delle sue esperienze trascorse, ha la consapevolezza d'essere, egli stesso, un prodotto delle idee vecchie contro le quali furiosamente si batte, cercando di risvegliare un popolo abbrutito e facile a essere strumentalizzato. Diretto da Glauber Rocha, l'ardente e polemico regista di « Antonio das mortes », « Il dio nero e il diavolo biondo », « Il leone dalle sette teste », il film possiede un genuino vigore nell'interpretazione della drammatica realtà storico-sociale del Sud America più primitivo.

Richard Conte

Un altro mafioso

Milano, 15 novembre.

La « troupe » di Fernando Di Leo impegnata nella realizzazione del film Il Boss (ricavato dal romanzo di Peter McCurtin « Il Mafioso »), è tornata a Milano dalla Sicilia. A Palermo e dintorni si è fermata — ridotta all'osso — per sole 24 ore. Gli attori erano scesi dall'aereo già con gli abiti di scena, già truccati. Fernando Di Leo e pochi tecnici hanno girato delle riprese indispensabili all'economia del racconto, clandestinamente. Sarebbe stato facile chiedere i permessi tradizionali. Ma sembra che Di Leo abbia ricevuto delle telefonate minatorie. Ecco la ragione della prudenza.

Domandiamo se tutto questo è vero a Richard Conte, l'attore statunitense di origine italiana, che nel film interpreta il ruolo del «Boss», il protagonista. Si nasconde dietro un « no comment ». E non parla volentieri nemmeno del soggetto. Dice che il regista non gli ha mai fatto leggere la sceneggiatura completa, e che ha accettato dopo avere letto soltanto le pagine che lo riguardavano, anche perché ciò gli dava modo di tornare in Italia « un paese wonderful — dice — il paese dei miei genitori ».

Ne Il Boss ripete sostanzialmente la figura del mafioso Barzesi interpretata nel Padrino. Solo che qui è lui a dominare, al posto di Marlon Brando. Tirando fuori — letteralmente — le parole di bocca ad altri attori della troupe di Fernando Di Leo, a Henry Silva, a Gianni Garko, a Romolo Valli, a Pier Paolo Capponi, possiamo dire che il nocciolo del film è la rivalità tra due cosche mafiose che si sterminano vicendevolmente in un bagno di sangue.

Abbiamo assistito a un « Si gira ». Richard Conte, attore sulla breccia dal 1939 (i film da lui interpretati non si contano), fattorino dal nulla dopo essere passato attraverso i lavori più umili, recita con toni realistici. Sa evitare le insidie del patetismo, esprimendo una umanità chiusa, intensa. Nel ruolo di sua figlia, una scoperta di Fernando Di Leo: l'unica donna, stupenda, di questo dramma mafioso. Antonia Santilli.

p. z.

La Baroni denunciata con Zima in teatro

Trani, 15 novembre.

L'impresario romano Ugo Miranda e l'attrice austriaca Irngard Zima — il cui nome d'arte è Ursula Picardy — sono stati denunciati alla magistratura per offesa al pudore in relazione alla scena di uno spettacolo di rivista.

La rivista — interpretata da una compagnia della quale fa parte anche Tamara Baroni — è intitolata Canterbury di notte ed è composta da una serie di brevi episodi. Uno di questi (Irngard si esibiva in una danza intorno ad un manichino d'uomo) è stato ritenuto lesivo del pudore dal commissario di pubblica sicurezza dott. Romano, il quale ha presentato la denuncia.

Nei giorni scorsi lo spettacolo era stato sospeso anche ad Andria (Bari), per decisione del commissario di pubblica sicurezza locale, dott. Cota. Anche in quell'occasione una scena era stata ritenuta licenziosa per l'abbigliamento della protagonista, Tamara Baroni.

(Ansa)

A Milano cova una sfida di fuoco

La mamma va a ballare per vedere Bob Bettega (che ritira un premio)

Quanti gol segnerà quest'anno? "13,,

«Ieri mattina negli spogliatoi abbiamo parlato con il mister. Sono stati affrontati molti argomenti che non è il caso di riferire. Dal tono dei discorsi e dei propositi ho avvertito, però, un clima nuovo in squadra. Forse siamo alla vigilia del nostro riscatto. Non so se si verificherà già a Napoli, ma è convinzione di tutti e non soltanto mia, che presto imboccheremo la strada giusta».

Così parla Bettega, che fino a ieri non era tra i più ottimisti. A chi gli chiedeva i motivi di un rendimento, il suo, non ancora esaltante rispondeva puntualmente: «Tutta la squadra gioca male, quindi è inutile fare un'indagine sui singoli».

La popolarità di Roberto è ancora grande, nonostante che la sua arma da gol si sia inceppata. La scorsa settimana si è recato a visitare il Salone dell'Auto. E' stato costretto ad uscire dopo venti minuti perché quasi aggredito dal pubblico che gli richiedeva autografi. Di auto, in pratica, non ne ha vista neppure una. Ieri, è apparso per dieci minuti, il tempo di ritirare due premi, in un locale di Torino, ed era «tutto esaurito». Tifosi, ragazzine e molte mamme che si sono portate appresso persino i bambini. E' chiaro che un po' soffre perché non riesce ancora a segnare gol a ripetizione per la Juventus e meritare, di conseguenza, tutte queste attenzioni. Precisa:

«Sono convinto, che presto tutti ritorneremo allo standard normale di rendimento. La Coppa dei Campioni ci ha un po' frastornati. Chiaro che quella non è la vera Juventus. In casa, lo scorso anno, vincevamo quasi sempre. Adesso non abbiamo ancora assaporato il gusto del successo. In attacco non riusciamo a realizzare come dovremmo e in difesa siamo ancora un po' sbadati. In Coppa c'era maggiore concentrazione. Però, fino a marzo ora avremo soltanto il campionato davanti, quindi, con la dovuta concentrazione, ci sarà tempo per recuperare il terreno perduto. Prevedo un campionato sconvolgente, come la serie B. Se vinci due partite di seguito balzi in testa alla classifica, se ne perdi due finisci in fondo».

«Ma lei ha già stabilito una tabella-gol?».

«Io vorrei uguagliare il mio record. Tredici gol in campionato. Credo sia un traguardo raggiungibile se torniamo a "girare" come dobbiamo. Fisicamente sto bene, non ci sono problemi. E per nessuno di noi, d'altronde, si tratta di un problema fisico, bensì di un provvisorio piccolo sbandamento. Ci sono dei periodi poco felici e lo stesso presidente si è accorto che non viviamo in un momento tra i più fortunati. L'altra sera, ad esempio, mentre cenavamo a Busto Arsizio, ospiti di un club, i ladri ci hanno rubato la macchina. Siamo usciti proprio mentre partivano ma ormai era tardi per raggiungerli. Stupidaggini, però si verificano una dietro l'altra».

«Come il gol di Rossinelli».

«Anche domenica è stato un caso, direi. Sulla punizione per la Samp, Rossinelli, che era il mio terzino, si è portato avanti. Salvadore mi ha chiamato perché lo seguissi, poi mi ha affidato la guardia di Santin e lui si incaricava di controllare Rossinelli. Mentre stabilivamo il cambio, Rossinelli ha approfittato della situazione ed è partito con un attimo di vantaggio, uno di noi che era sulla sua strada non ha saltato e il gol si spiega».

Notizie sulla squadra. Altafini che ieri aveva chiesto di non sedere in panchina a Napoli, verrà accontentato. Ieri sera, Boniperti e Vycpalek hanno detto «sta bene». Morini non sembra recuperabile. In panchina siederà Savoldi II che morde il freno dal primo giorno di agosto. Savoldi, però, non fa chiasso, è il primo a rendersi conto di una realtà che lo relega provvisoriamente in seconda fila: «Troppi campioni e nomi noti davanti. Debbo aspettare, anche se mi spiace. Comunque domenica almeno vado in panchina anziché stare, come sempre, in tribuna, ed è già una bella soddisfazione».

fr. c.

Bettega medita in attesa dei gol (Foto Moisio)

MAZZOLA: "Se l'Inter vince il derby ammazza il campionato,,

dal corrispondente

Milano, 15 novembre.

Sarà il derby dell'Inter o il derby del Milan? «Di sicuro non voleranno i pugni come a Torino» ha risposto Rivera ad una domanda maliziosa di un giornalista. A Milano dimenticano che San Siro è stato spesso teatro di episodi poco edificanti: dalla monetina finita dritta nell'occhio del cagliaritano Longo, al pugno sferrato dal rossonero brasiliano Dino Sani al suo implacabile marcatore Bicicli che Helenio il mago gli aveva di proposito messo alle costole per innervosirlo. E altri episodi potremmo ancora citare. Chi non ha peccato scagli la prima pietra...

Sarà sicuramente un derby da incasso superiore ai 200 milioni, con 800 mila lire di premio a testa ai nerazzurri e un milione ai rossoneri: in caso di vittoria s'intende. Sarà un derby comunque importante. Se vince l'Inter, infatti, il campionato rischia veramente di prendere una piega allarmante per le altre «grandi».

Sandrino Mazzola ne è convinto: «Se l'Inter vince ammazza il campionato». Come dire che lo scudetto eventualmente potrebbe perderlo solo l'Inter. Ma il capitano nerazzurro, come sempre diplomatico cerca di mascherare ciò che veramente pensa con una battuta:

«E' chiaro che il "mister" mi fa rientrare perché così, forte della mia... presenza l'Inter perde, il campionato ridiventa interessante e le colpe della sconfitta me le prendo tutte io».

All'Inter sono tranquilli e l'ambiente è euforico. L'attacco a mitraglia di «paron» Rocco non fa molta paura. In un certo senso ha ragione l'avv. Prisco, vice presidente nerazzurro, quando afferma che la sua squadra potrebbe anche permettersi di snobbare il derby. E' una dichiarazione squisitamente provocatoria e infatti Invernizzi non la pensa così. Il trainer vuole vendicarsi della scorsa infausta stagione quando su quattro derby ne perdette ben tre e riuscì a pareggiarne uno solo.

Ieri nel raccolto degli spogliatoi di Appiano Gentile ha strigliato a dovere Corso e Bedin autori di una prestazione piuttosto opaca contro il Napoli. Il loro apporto potrebbe essere decisivo: Bedin, infatti, marcherà con ogni probabilità Rivera e Corso con le sue intuizioni dovrà fornire a Boninsegna i palloni-gol. Al Milan, giudicato in crisi, si offre l'opportunità di un riscatto che sarebbe forse ora come ora quasi impensabile ma esaltante.

Rivera giustamente afferma che il vero Milan non può essere quello di Firenze; Mazzola gli fa eco dichiarando che non crede affatto ad un Milan in crisi. Rocco..., il «paron» si è rifugiato a Trieste e soltanto oggi pomeriggio tornerà fra i suoi ragazzi. Sicuramente sarà un Rocco ricaricato: di proposito il tecnico triestino si è allontanato dall'ambiente: con il temperamento vulcanico che si ritrova, dopo la magra di Firenze, se provocato, sarebbe scoppiato e i giocatori sarebbero rimasti choccati più di quello che già sono. Passata la «burlata» il saggio «paron» troverà certo la strada giusta per un Milan che non può perdere.

Guido Lajolo

Incasso, 223 milioni?

Verso un altro record d'incasso. Il derby fra Milan ed Inter farà registrare il «tutto esaurito» allo stadio di San Siro se le vendite dei biglietti procederanno come si sono iniziate. Se tutti i tagliandi risulteranno acquistati il Milan incasserà 197 milioni 800 lire alle quali dovrà essere aggiunta la quota-partita degli abbonamenti già versati dalla società.

Secondo i primi calcoli si raggiungerà la cifra di 223 milioni, primato assoluto per un incontro di calcio in Italia.

Da Rimini a Torino (via Roma)

Valerio Spadoni, centravanti, classe 1950, nato a Lugo di Romagna. Cominciò a giocare nel Baracca di Lugo, poi andò al Rimini, dove lo scoprì Helenio Herrera (soffiandolo ad altre società italiane). Adesso Spadoni, con i suoi gol, è uno degli idoli di Roma. Domenica prossima lo vedremo a Torino contro la squadra granata (Telef.)

Il mercoledì calcistico

Le cento partite di sir Ramsey

Alf Ramsey, il «santone» del calcio britannico, festeggia oggi la sua centesima partita alla guida della Nazionale inglese. L'avvenimento coincide con l'incontro in programma nel pomeriggio a Cardiff fra Galles e Inghilterra valido come primo impegno dei «bianchi» nel girone eliminatorio per i prossimi campionati del mondo.

Alf Ramsey fu il successore di Winterbottom nel 1963 ed esordì subito con una clamorosa sconfitta, 2-5 contro la Francia. Al contrario di quanto avrebbe potuto succedere in Italia, però, non fu licenziato. Nel 1966 è arrivato alla conquista del campionato del mondo dopo la finale con la Germania. In nove anni ha tenuto nella sua squadra ininterrottamente un solo giocatore, Bobby Moore. Lusinghiero il bilancio statistico che sottolinea il lavoro di Ramsey: 62 vittorie, 23 pareggi e 14 sconfitte.

Valcareggi "tedesco,,

Ferruccio Valcareggi oggi sarà a Düsseldorf per assistere a Germania Ovest-Svizzera, partita amichevole che servirà ad inaugurare il nuovo stadio per i prossimi campionati del mondo. Al responsabile tecnico della squadra azzurra interesserà ovviamente soprattutto la prova della Svizzera che sulla strada delle qualificazioni al torneo di Monaco 1974 resta la nostra avversaria più pericolosa, anche dopo il pareggio di Berna. La Tv svizzera trasmetterà in differita questo incontro stasera con inizio alle ore 22.

Eusebio a Padova

Nelle gare di qualificazione ai prossimi campionati del mondo oggi sono in programma anche Scozia-Danimarca per l'ottavo girone e Irlanda-Francia per il nono girone. Il mercoledì internazionale si completa con le partite amichevoli che a Padova vedrà impegnato il prestigioso, anche se ormai poco irresistibile Benfica di Eusebio e a Roma contro la Lazio la nazionale bulgara della «Under 23».

Charles si diverte tre gol

In un incontro di calcio organizzato in beneficenza dei bambini subnormali svoltosi a Londra la rappresentativa europea delle vecchie glorie ha battuto quella britannica per 5-4. Nonostante una brillante prestazione di John Charles, ex nazionale del Galles ed ex giocatore della Juventus che ha segnato tre reti, i britannici sono stati superati, oltreché nel punteggio, anche nel gioco dagli europei.

Nella squadra continentale si sono distinti in particolare Ferenc Puskas, ex nazionale ungherese ed attuale allenatore del Panathinaikos, il francese Just Fontaine, capocannoniere del campionato mondiale 1958 con 13 reti, e lo spagnolo Gento. L'altra rete per i britannici è stata segnata da Haynes. Per gli europei hanno realizzato Mészöly (Ungheria), Puskas (Ungheria), Müller (Olanda), Happel (Austria) e Gento (Spagna).

Novese La Novese ha acquistato dal Savona l'ala destra Vivarelli, classe 1942. E' probabile il suo debutto domenica nell'incontro interno con la Juve Domo.

Juniores in appello a Monaco

La Nazionale azzurra juniores ha esordito con un pareggio nel torneo di calcio di Montecarlo. Contro la rappresentativa jugoslava, la squadra italiana non è andata oltre l'1 a 1 fornendo comunque una discreta prova complessiva. Gli azzurri sono forse parzialmente mancati nel gioco d'assieme ma hanno lottato con vigore e sempre ad un ritmo molto sostenuto. La Jugoslavia è sembrata formazione più compatta ed omogenea ma inferiore sul piano della tecnica individuale. Indubbiamente le due squadre incontratesi ieri sera si sono confermate le favorite del torneo.

L'Italia, andata in vantaggio con un gol dell'interista Gavoli dopo 13 minuti di gioco, non si è chiusa nella propria metà campo a difendere il risultato ma, logicamente, la sua manovra si è fatta più prudente. Nella ripresa gli jugoslavi hanno assunto l'iniziativa e manovrando ottimamente a centrocampo hanno impostato diverse azioni pregevoli giungendo al pareggio al 70' con il centravanti Malkovic. Oggi l'Italia giocherà in una prova d'appello con la Svizzera.

Pattinaggio

La danza di Rita venerdì all'Hockey

Rita Trapanese si esibirà venerdì sera sulla pista di corso Tazzoli nell'intervallo della partita amichevole di hockey su ghiaccio fra H.C. Torino e Turbine Milano. Sarà questo il primo contatto con il pubblico torinese della formidabile pattinatrice artistica. La Trapanese successivamente sarà infatti impegnata come istruttrice delle squadre agonistiche di due società cittadine, l'Ice Club Torino ed il Circolo Pattinatori Valentino che ne stanno definendo l'ingaggio per la corrente stagione.

Ricordiamo che la ventiduenne atleta milanese è la migliore specialista che l'Italia abbia mai avuto in questo settore dove ha ottenuto una serie incredibile di successi che l'hanno sempre posta fra le primissime campionesse del mondo. La Trapanese è stata richiesta con molta insistenza dai più famosi complessi di pattinaggio professionistico americani, ma ha preferito rimanere in Italia per dedicarsi all'insegnamento e creare nuovi campioni.

Gallo Il messicano Rodolfo Martinez, che si trova in testa nell'elenco degli aspiranti al titolo dei pesi gallo, malgrado sia stato messo una volta al tappeto e abbia riportato una ferita ad un sopracciglio, ha ieri sera strappato una convincente vittoria contro il giapponese Yoshio Kajimoto, a Inglewood in California.

Pesca A cura della sezione pesca Pro Mulare è stato organizzato per domenica 19 corrente al lago Romasel un raduno di chiusura sociale con pesca alla trota; verranno immesse nelle acque il giorno precedente trote in ragione di un chilogrammo per ogni concorrente. Le iscrizioni si chiuderanno sabato alle 12. Sono in palio coppe e medaglie.

TORINO - È GIUNTA L'ORA DI NOVELLINO?

Giagnoni prepara l'«indio»

Per controbattere la mossa tattica di mago Helenio

Alfredo Novellino, forse è giunta l'ora dell'esordio (Moisio)

A quattro giorni dalla partita con la Roma, la formazione del Torino è ancora in alto mare. Non è abitudine di Giagnoni anticipare di molto l'esatta composizione della squadra, ma non è neppure una sua consuetudine fare dei misteri. Il fatto è che ci sono ancora troppe cose da vedere, controlli da effettuare per avere utili indicazioni. In questo momento gli uomini sicuri al cento per cento sono sette: Castellini, Lombardo, Fossati, Mozzini, Agroppi, Rampanti e Ferrini. Altri due, Sala e Pulici, possono essere considerati quasi certi.

Il centravanti non si è allenato ieri perché risente di una contusione riportata al quinto metatarso del piede destro, ma oggi ha ripreso regolarmente, anche se su un tono minore a quello dei compagni, per prudenza. Sala dovrebbe essere la grande novità del Torino, ma sarà necessaria la prova in partita, nel consueto collaudo di metà settimana, domani al Filadelfia, per avere la certezza matematica della sua presenza in campo contro la squadra di Helenio Herrera.

Data comunque per scontata l'utilizzazione di questi due ultimi giocatori rimangono due posti disponibili, che però potranno fare cambiare il volto della formazione granata. Anche Zecchini, si sa, è rimasto vittima di una contrazione muscolare. Se il difensore sarà recuperato, non ci sono problemi, giocherà da libero. Se invece Zecchini sarà costretto a rimanere fuori campo è assai probabile che Giagnoni riporti Ferrini al ruolo di ultimo battitore e faccia esordire a centrocampo con la maglia numero 8 Novellino, il giovane «indio» (come viene chiamato dai compagni per la sua rassomiglianza con il pugile Monzon). Tuttavia Giagnoni non può avere le idee chiare per questa soluzione in quanto anche Novellino è reduce da un infortunio e sta riprendendosi gradualmente.

Ultimo dubbio, la presenza di Gianni Bui. L'attaccante è in fase crescente ma non si sente ancora a posto. «Se non mi sentirò benissimo — ha detto Bui — chiederò io stesso al "mister" di lasciarmi fuori squadra. Ho molta voglia di giocare, ma preferisco non rischiare, per me e per i compagni». Se Bui, come sembra probabile, non sarà in campo, verrà confermato Toschi, cui il gol mancato di Bergamo ha fatto venire una gran rabbia. «Un'altra opportunità così — ha dichiarato — non me la lascerò scappare. Sono cose che succedono, quando uno sta fuori squadra per molto tempo».

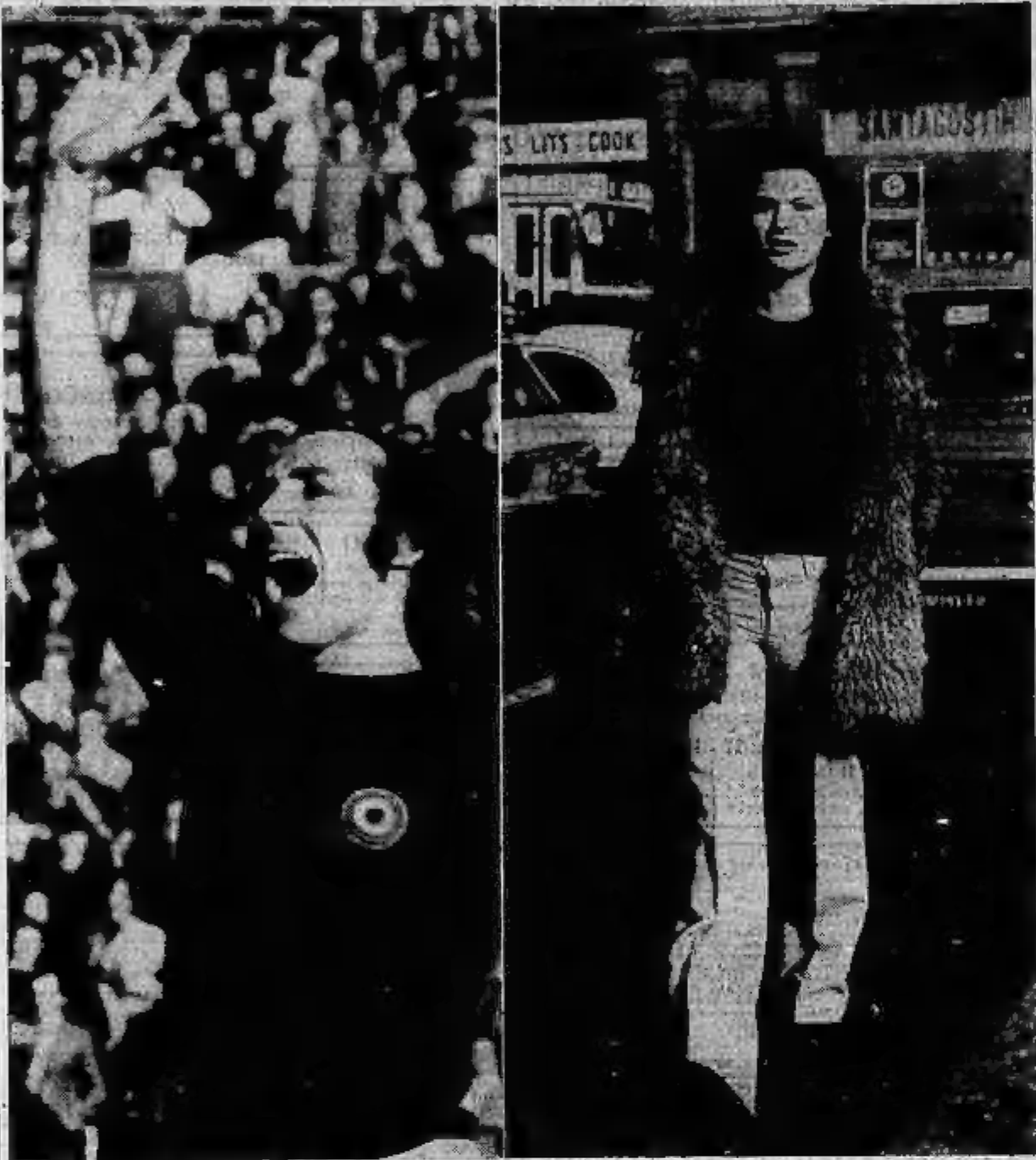
Sala forse

Da questo panorama si capisce come Giagnoni non abbia stavolta vita facile. Non è certamente l'uomo che si spaventa, ma è chiaro che con la Roma in arrivo preferirebbe non avere molti problemi per poter lavorare con serenità. «In questa maniera — ha detto — non si può curare il lavoro di rifinitura. Abbiamo dimenticato la sconfitta di Bergamo, cioè ce la siamo tolta dalla mente perché spero sia servita la lezione, ed ora dobbiamo pensare alla Roma. Non sarà facile in quanto Herrera e i suoi uomini vorranno dimenticare il derby perso. Ma noi non scherzeremo. Del resto contro i romani il Torino ha sempre fatto bella figura e giocato delle buone partite».

Claudio Sala da una parte sembra convinto. L'asso granata ha un gran desiderio di tornare a giocare. «Il Torino — dice — si è sempre comportato benissimo anche senza di me. Tuttavia spero di esserci anch'io a dare una mano. Con l'aiuto del pubblico che ci sostiene potremo attaccare a fondo e sono certo che non mancheranno gol e vittoria».

Cristiano Chiavegato

Gol? No, si sposa

Gianni Bui e Daniela, astigiana diciassettenne, lunedì all'altare

L'esultanza di Gianni Bui questa volta non è per un gol segnato ma per le nozze con Daniela Pisani (f. Moisio)

Un calciatore estroso

E' nella villa di Copanello, presso Catanzaro Lido, che nell'estate scorsa ho conosciuto Daniela accanto a Gianni Bui. Insieme ad altri amici che lunedì faranno da cornice al matrimonio, ci siamo visti spesso per una ventina di giorni. Daniela Pisani e Gianni Bui apparivano agli occhi di tutti come una coppia perfetta e felice. C'erano anche mamma Rosa, i genitori del calciatore e per rispettarli, quando uscivano per andare a cena o a ballare, rientravano in casa non più tardi di mezzanotte. Daniela ha diciassette anni, una personalità spiccata, forse più matura di quanto denunci la sua età. E, come Bui, è molto sensibile. L'ho vista piangere perché un bimbo si era fatto male; impacciata perché una sera le era stato chiesto di indossare un abito lungo, quasi da cerimonia, lei così semplice e priva di «trucchi».

«Gianni è un uomo meraviglioso», disse un giorno Daniela, di fronte a tutti noi, guardandolo negli occhi.

Dietro alla gloria e alle tristezze, per un gol fatto o fallito, dei cosiddetti eroi della domenica ci sono anche queste storie d'amore. Semplici e intense come tante altre. Però anche sorprendenti per coloro che pensano che i giocatori di calcio siano tutto muscoli e niente cuore, e non abbiano altri interessi al di fuori del loro mestiere. Bui è il prototipo del calciatore evoluto ed estroso. Ha arredato la sua casa di Torino in modo elegante ed estemporaneo. Da buon pittore ha allestito la tappezzeria in modo singolare: tante copertine di settimanali e di quotidiani in collage.

Gianni gradiva un matrimonio semplice, con pochi amici. «Non vorrei la grancassa, ecco. Ma non posso offendere nessuno e allora debbo invitare tutti». «Ci saranno Pianelli, Giagnoni, i giocatori, gli amici calabresi e non ci sarà il viaggio di nozze perché martedì mattina Bui sarà regolarmente in campo con i compagni per riprendere gli allenamenti.

Franco Costa

Duran stasera (ore 22) in tv

Il "nonno" nel match impossibile

Difende il titolo europeo

dal nostro inviato

Schio, 15 novembre.

I tremila spettatori (di più certo non ce ne stanno) che prenderanno d'assalto stasera il mini-palazzetto dello sport di Schio si apprestano a vivere per 45 minuti con il cuore in gola. E altrettanto faranno i milioni di sportivi che alle 22, sul nazionale in «Mercoledì Sport», seguiranno per tv le drammatiche vicende del campionato d'Europa dei pesi superwelters. Carlo Duran il «nonno» della boxe italiana si appresta a sostenere l'assalto del franco-armeno Jacques Kechikian un picchiatore che è sceso da Marsiglia con la ferma intenzione di chiudere ogni discussione con un k.o.

Kechikian ha solo due anni meno del trentasettenne Duran, ma è professionista da appena quattro stagioni. Secondo logica dovrebbe essere fisicamente più fresco di Duran, un autentico veterano, professionista da una quindicina di anni. Il record illustra il francese come un ragguardevole picchiatore che ha vinto per k.o. l'assoluta maggioranza degli incontri disputati perdendo per contro soltanto tre volte ai punti e toccando il tappeto solo di fronte ad un grande della boxe come l'ex campione del mondo Emil Griffith. Kechikian è giunto a Schio con una scorta di alti dignitari francesi tra cui il sottosegretario allo sport Letessier, il presidente dell'Unione europea di boxe Leclerc. Non è escluso che all'ultimissimo momento arrivi anche il cantante Charles Aznavour, armeno d'origine come Kechikian, e super tifoso del pugile. I francesi sentono evidentemente che a spese del vecchio Duran questo è il momento favorevole per cancellare la ricorsa della loro boxe a livello europeo con la conquista del terzo titolo continentale, con quelli di Menetrey (welters) e di Bouttier (medi).

Carlo Duran, naturalmente, non è di questo parere. L'italo-argentino di Ferrara, com'è sua consuetudine, non ha voluto imbottirsi il cervello di inutili nozioni sulle caratteristiche del suo avversario. Ha fatto le cose con la consueta certosina pazienza, sacrificandosi a Imola in un duro periodo di allenamento grazie al quale è convinto di poter chiedere ancora al suo fisico il duro sforzo di 15 rounds di battaglia tesi a smaltire la minaccia della potenza di Kechikian e ad imporre la sua legge, quella dell'intelligenza, dello stile, del mestiere, in una parola, della classe.

«Dicono tutti che sono vecchio — si è limitato a dichiarare il campione d'Europa — *ma sarà il ring a stabilire se sono più vecchio io o Kechikian. Avrò su di me gli occhi di milioni di spettatori e mi sono preparato per non deluderli. So benissimo che Kechikian picchia, ma altri picchiavano prima di lui e nessuno mi ha messo k.o. Non faccio pronostici perché non ne ho mai fatti. Ma mi sento giovane e sono qui per restare campione d'Europa a dispetto di Kechikian».*

«E' vero che dopo la difesa europea entrerà in corsa per il campionato mondiale?».

«Non voglio parlarne, non è di buon gusto. Per ora penso soltanto a Kechikian, a non deludere gli sportivi italiani, a dimostrare che la mia carta d'identità mi dichiara vecchio ma dentro sono ancora giovane».

Saranno, a dispetto della fiducia di Duran, 45 minuti con il cuore in gola, come si è detto. Duran è lento a mettersi in azione, le prime riprese potrebbero trovarlo in difficoltà contro l'incalzante aggressività di Kechikian. Un colpo a freddo potrebbe fargli crollare tutto addosso e distruggere per sempre le sue illusioni indicandogli il cammino sul viale del tramonto. Sono timori giustificati.

Gianni Pignata

Carlo Duran, ancora un match a livello europeo (Moisio)

Podismo

Ancora c'è posto per andare a piedi

Le gare podistiche non sono riservate a pochi specialisti: chiunque, con un po' di allenamento e di fondo atletico, può parteciparvi aspirando a un buon piazzamento. E' il caso di Roberto D'Angelo, il carrista di Ivrea che ha fatto parte della squadra azzurra alle Olimpiadi di Monaco, che sabato si è piazzato al quarto posto nella corsa di Alice Superiore, alle spalle di Tubia, Monteraino e Minelle. D'Angelo, come tutti i carrottieri, ogni giorno macina un buon numero di chilometri per «fare fiato» e, quando è libero da impegni agonistici, non perde occasione per mettere a frutto il suo allenamento nelle gare organizzate nella zona. Ad Alice si è anche preso la soddisfazione di battere un atleta di valore quale Pietrocola, che il giorno successivo si è riscattato andando a vincere la gara di S. Martino Canavese su un lotto di oltre cinquanta partecipanti.

A Bruino ha avuto luogo il primo «cross» della stagione, sulla distanza di 2,5 km: ha vinto Navone (Libertas Torino) davanti al compagno di squadra Rolla e Gay (Fiat). Anche qui oltre cinquanta atleti al via. Migliaia di persone in tutta Italia hanno preso parte, sempre domenica, alla «Marcia dell'amicizia», manifestazione non competitiva in favore dei fanciulli subnormali.

Dalle corse ai congressi: venerdì sera si è tenuta nei locali dell'Anal la prima riunione dei podisti torinesi, presente il generale Rovasti, una cinquantina di atleti ed i rappresentanti delle società Porta Palazzo, Pernod, Noire, Fata, De Coubertin-Birichin, G.S. Albugnano, Supertex, C.G.T., A.S. Pettinengo, G.S. Anal, Gat Trafarello, C.S. Forestale e Comif.

L'obiettivo è quello di costituire una «lega» di società a carattere amatoriale che abbia l'autorità di portare un po' di ordine nel settore. Attualmente invece alle competizioni su strada partecipano atleti tesserati Fidal e liberi, giovanissimi ed ultrasessantenni, «professionisti» e semplici appassionati.

La Tapascièa

Polemiche in casa Arpellino, in seguito ad insistenti voci di poca serietà sportiva da parte degli atleti della squadra di Ciriè, che terrebbero segrete le gare di cui vengono a conoscenza per potersi aggiudicare i premi in palio. Il presidente Arpellino ha tenuto a smentire le accuse: «E' una voce priva di fondamento, che tende solo a gettare discredito sulla nostra attività di organizzatori». Anche per i vari Cavaliero, Alà, Baletto e Guasapa comunque l'appuntamento è per il prossimo anno. Entrano invece di scena gli appassionati delle «non competitive» che domenica saranno al via nella classica «Tapascièa Bussese», organizzata dalla Pro Patria e Busto Arsizio. Percorso: 22 km, con partenza (ore 9) ed arrivo in via Lega Lombarda 14. Iscrizioni: 1000 lire, medaglia ricordo a tutti. «Marcia alpina» fuori stagione a Città Ducale (Rieti), organizzata dalla scuola del Corpo Guardie Forestali. La gara è a staffetta di 3 elementi per complessivi 27 km: partenza ore 9, monte premi di oltre mezzo milione. Non competitiva anche a Novi Ligure, organizzata dal dopolavoro ferroviario: 18 km da Novi a Francavilla e ritorno.

Marco Sannazzaro

PALLAVOLO

IL CUNEO RIPARTE DA ZERO

nostro servizio

Cuneo, 15 novembre.

Il «Volley Cuneo» ha esordito domenica scorsa nel campionato di Serie C con un netto successo (3-0) a Lavagna. Una vittoria di buon auspicio per i pallavolisti biancorossi che vogliono dimenticare in fretta la brutta parentesi dello scorso anno, culminata nel ritiro dal torneo cadetti.

«La nostra decisione di abbandonare la competizione dopo solo cinque partite — dice il direttore tecnico Mario Cogliero — ci procurò parecchie critiche negli ambienti sportivi cittadini, ma la nostra decisione era senza via d'uscita. Non potevamo continuare solo per amor di firma, senza avere nessuna speranza di evitare la retrocessione. La pallavolo si gioca in sei e con soli tre elementi validi in campo non potevamo certo affrontare squadre della levatura del Cus Torino. La perdurante indisponibilità di Borgna e Parola, e successivamente la squalifica di Ducati, reo di comportamento poco corretto nei confronti del presidente, ci hanno costretto alla resa. A un anno di distanza possiamo dire che la decisione non è stata avventata perché se avessimo continuato la società sarebbe affogata in un mare di debiti».

Dodici mesi di pausa hanno invece permesso di ricostruire la squadra e di creare un'atmosfera nuova intorno alla società. Sono stati recuperati Borgna e Parola, è arrivato un elemento di valore (Nasi), anche il gruppo dirigente si è irrobustito con due giovani di grande entusiasmo, Gian Barrocco e Bruno Cavallo, che affiancano il presidente Sergio Bruno. Ci sono, insomma, le premesse per risalire in fretta la corrente, per abbandonare forse già quest'anno il limbo della C.

«Il nostro traguardo — aggiunge Cogliero — è di ritornare al più presto in Serie B, dove abbiamo sempre militato fin dalla costituzione della società nel 1968 quando essa assorbì il patrimonio-giocatori della Fontauto. In quattro anni, pur tra mille difficoltà, non ultime quelle di ordine finanziario, ci siamo sempre battuti con onore. Abbiamo ottenuto anche un terzo posto. Il pubblico, che nella passata stagione ci aveva un po' abbandonato, ha mostrato già nelle partite precampionato un crescente interesse per le sorti della pallavolo cuneese. In pochi giorni abbiamo venduto cento abbonamenti. A gennaio, poi, dovrebbe essere pronta la nuova palestra di via Bongioanni, che ci permetterà di abbandonare il campo di corso IV Novembre, che ci ha causato parecchi guai con la federazione perché troppo piccolo. Se tutto andrà secondo i nostri piani, contiamo anche di ripetere il torneo internazionale, una bella manifestazione che in passato ha richiamato a Cuneo squadre di tutta Europa».

Sabato sera, il «Volley Cuneo» giocherà la sua prima gara interna, affrontando l'Argentia di Gorgonzola. Sarà il collaudo definitivo della nuova disposizione tattica studiata dall'allenatore Gianfranco Battaglia.

Piero Galasco

Sangue per un titolo

Schmidtke ha battuto Finnegan per l'europeo dei mediomassimi

Schmidtke (a sinistra) para un colpo di Finnegan. I due pugili pesti ed insanguinati, sono entrambi provati (Telefoto)

nostro servizio

LONDRA, 15 novembre.

Con un possente destro messo a segno sul volto del britannico Chris Finnegan, nella dodicesima ripresa, il tedesco occidentale Rudi Schmidtke si è laureato ieri sera nuovo campione europeo dei pesi mediomassimi. E' stato l'unico colpo efficace dell'intero incontro, ma è bastato allo sfidante per infrangere il regno continentale di Finnegan. Quel pugno, infatti, ha aperto una profonda ferita al naso del britannico e l'arbitro, lo svizzero Alme Laschet, ha interrotto il combattimento chiedendo l'intervento del medico di servizio, il quale ha stabilito che Finnegan non poteva continuare in quelle condizioni. Il britannico, infatti, era una maschera di sangue e la ferita era profonda.

Arresto del combattimento a 10" dal termine della dodicesima ripresa, quindi, e successo di Schmidtke, contro tutti i pronostici della vigilia. E' certo, comunque, che Finnegan ieri sera, sul ring dell'«Empire Pool» di Wembley, non è stato battuto soltanto dallo sfidante. Una gran parte di merito, nella sconfitta dell'inglese, ha infatti lo statunitense Bob Foster, il quale, nel campionato mondiale sostenuto il mese scorso sullo stesso quadrato, aveva inflitto una severa lezione al britannico mettendolo k.o. alla quattordicesima ripresa.

Finnegan ha commesso l'errore di porre in palio il suo titolo continentale troppo presto dopo quel fuori combattimento. L'inglese ha dato infatti la chiara dimostrazione di non avere ancora completamente smaltito quella sconfitta con lo statunitense ed ha pagato a caro prezzo la sua presunzione.

Al momento dell'interruzione, peraltro, Schmidtke era in leggero vantaggio di punti, pur non avendo mai dato l'impressione di avere forzato l'azione. Soltanto nel decimo assalto Finnegan ha preso con decisione l'iniziativa incalzando lo sfidante con sinistri e destri che però il tedesco è riuscito a neutralizzare, sia pure con una certa difficoltà. In una di queste fasi Finnegan ha riportato una leggera ferita al naso, poi, nel dodicesimo round, in apertura, il potente destro del tedesco ha aggravato sensibilmente la ferita di Finnegan che, ridotto ad una maschera di sangue, è stato poi fermato dal medico a pochi secondi dal termine della ripresa.

r. p.

le borse oggi

Inizio incerto, sostenutezza in chiusura

A TORINO — Il mercato azionario presenta numerosi contrasti su un fondo di buona resistenza. L'apertura è effettuata con la presenza di qualche realizzo cui si contrappone il tono fermo di voci isolate come soprattutto Edilcentro. Le Immobiliare Roma sono particolarmente nervose ed oscillano continuamente attorno ai prezzi di ieri. Nel «durante» le oscillazioni s'infittiscono, ferma restando un'impressione generale di stabilità del mercato. La chiusura è effettuata sostanzialmente a ridosso dei prezzi della vigilia. Titoli di Stato ed obbligazioni cedenti. Dopoborsa scarsamente variato.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni: Banca Nazionale Lavoro 7% 1970 99; Carlo Erba 5,50% 1972 conv. 157; Ceca 7% 1972 100,10; Liquigas 7,50% conv. 1972 119; Ceop Ferrovie Stato 7% 1972 II 99; Mediobanca-Fingest 7% conv. 142; Bei 7% 1972 99,50; Città di Genova 7% 1972 97,40; Ceop Anas 7% 1972 97,60; Cis 7% 1972 98,50.

Borsa continua: Fiat ord. min. 2254 max. 2270 prezzo attuale 2258; Fiat priv. min. 1698 max. 1710 prezzo attuale 1710; Montedison min. 463 max. 470 prezzo attuale 468. La Borsa non è ancora terminata.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 10.650-11.150; sterlina oro nuovo 9850-10.300; marengo svizzero 9450-9800; sterlina carta G.B. 1380-1415; dollaro carta Usa 589-597; marco germanico 185-187; franco svizzero 158,50-159; franco francese 117,50-120; oro fino 1225-1255; argento 32-34.

A MILANO — Borsa sostenuta dopo un inizio incerto. La vicinanza delle scadenze tecniche ha fatto sentire in apertura il suo peso sul mercato azionario che è apparso propenso ad ulteriori alleggerimenti. Ma la flessione dei corsi azionari è risultata molto contenuta, per lasciare ben presto il passo a nuovi interventi di denaro sui titoli assicurativi, sugli immobiliari ed i chimici. In particolare da notare le Snia privilegiate, che salivano a 940, nonché qualche titolo patrimoniale, Salla in primo piano, Liquigas e Sarcea. Ben tenuti tutti i titoli finanziari, resistenti in complesso i valori industriali, ma senza spostamenti di particolare rilievo. La chiusura, sempre in notevole ritardo, ha così confermato una netta prevalenza di rialzi da un lato e dall'altro moderati assestamenti in vista della risposta premi.

Scambi sempre modesti e tono calmo, ma con fondo resistente nel settore del reddito fisso, specialmente per le obbligazioni.

Oscillazioni della mattinata (senza chiusura): Generali 60.650-61.650-61.700; Fiat 2255-2250-2260-2258; Montedison 465-469-467; Viscosa 1278; Olivetti priv. 1510; Toro 16 mila 790; Sai 22.700; Snia priv. 930-940; Assicuratrice 122.900-123.800.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Aedes 4380; Amisia 1898; Bastogi 1705; Beni Stabili 5470; Breda 3416; Caffaro 380,25; Cantoni 18.030; Carlo Erba or. 11.050; Carlo Erba pr. 6500; Cascami 3065.

Cogs 1829; Comit 18.700; Comp. Milano ord. 20.900; Comp. Milano priv. 13.000; Comp. Toro ord. 16.250; Comp. Toro priv. 12.001; Cond. Acqua 768; Credit 1860; Cucirini 7780; Dalmine 345; E. Marelli 705; Eternit 2502; Falck ord. 5400; Falck priv. 5419.

Finmare 205; Finsider 360; Gavardo 2620; Generalfin 3620; Gim 3400; R. Ginori 405,50; Habitat 2410; Imm. Roma 885; Iniziativa 7530; Invest 4000; Italcable 4180.

Italgas 320; Italsider 521; Lanerossi 3290; L'Ausiliare 4081; Lepetit or. 15.510; Lepetit pr. 14.880; Linificio 331; Liquigas 415; Magneti M. 1320; Magona 2728; Man. Tosi 2045; Marzotto 1210; Mediobanca 31.900; Metalli 2845; Mira Lanza 32.430; Mondadori pr. 3850.

Nebiolo 225; Olcese 287; Olivetti or. 1495; Olivetti pr. 1510; Pacchetti 1054; Pertusola 2798; Pierrel 2189; Pozzi or. 211; Pozzi pr. 208; Rinascente or. 320; Rinascente pr. 205,50; Risanamento 14.780; Romana Zuc. or. 368; Romana Zuc. pr. 306; Rossari 285; Rotondi 32.300; Rumianca 865.

Sarom 1185; S. E. Sardi 3670; Sges 2270; Siele 2165; Silos 3120; Sme 1663; Stampati 7950; Stet 2400; Sviluppo 2320; Tecnomasio 649; Tilane 352; Tosi Franco 4700; Trafilerie 875; Un. Manifat. 15.080; Westinghouse 3750.

A GENOVA — Mercato azionario aderente alla chiusura precedente e con scambi più calmi. Reddito fisso stazionario con scambi più vivaci.

Alcuni prezzi: Centrale 1605; Generali 61.600; Bastogi 72.850; Worthington 1719; Nai 25.000; Viscosa or. 1285; Viscosa pr. 870; Finsider 358; Italsider 522; Fiat ord. n. r.; Fiat priv. n. r.; Sip 2225; Montedison 466.

A FIRENZE — Mercato migliore in tutti i settori, cosa che ha permesso a molti valori di recuperare tutto o in parte il terreno perduto nella precedente riunione.

Alcuni prezzi: Bastogi 1725; Centrale 2620; Fondiaria Incendio 13.600; Fondiaria Vita 33.200; Viscosa ord. 1280; Montedison 469; Magona 2723; Fiat 2258; Immobiliare 692.

A TORINO

VALORI DI STATO	14	15
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	14	15
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBL. IN VALUTA EST.	14	15
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBL. CONVERTIBILI	14	15
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI	14	15
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBL. CONV. A TERM.	14	15
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per i prezzi della Fiat, Fiat priv. e Montedison vedere commento di Torino a fianco.

Anche Saigon parteciperà ai colloqui segreti di Parigi

SAIGON, 15 novembre.

Il Sudvietnam parteciperà probabilmente ai colloqui segreti di Parigi. La notizia è riportata oggi dal «Tin Song», quotidiano di Saigon, molto vicino agli ambienti presidenziali, che scrive che a questi colloqui potrebbe essere presente Hoang Duc Nha, principale consigliere del presidente Nguyen Van Thieu, la cui partenza per la Francia sarebbe prossima.

(Ansa - Afp)

Il viaggio da Roma a Buenos Aires

Perón domani va ma torna subito

Stamane è stato ricevuto dal segretario di Stato del Vaticano, monsignor Casaroli - Sivori nell'avanguardia dei sostenitori dell'ex presidente giunti in Italia

nostro servizio

Roma, 15 novembre.

Juan Domingo Perón ha oggi altri colloqui a Roma, ma sembra escluso che possa fare visita al Papa.

Stamane l'ex presidente argentino ha incontrato monsignor Casaroli, segretario del Consiglio degli Affari pubblici del Vaticano (una carica che equivale a quella di ministro degli Esteri). Il colloquio è stato definito di «carattere privato». Dopo questo incontro è praticamente impossibile una visita dell'ex capo di Stato a Paolo VI.

E' invece sicuro l'«appuntamento» di Perón con una avanguardia di 140 suoi sostenitori, che giunge oggi a Ciampino con un *charter* da Buenos Aires. A bordo ci sono numerosi *descamisados*, alcuni deputati e personaggi del teatro, del cinema e dello sport platense. Fra essi c'è anche Omar Sivori, ex juventino, ex partenopeo ed attualmente responsabile tecnico della Nazionale di calcio argentina, che è un acceso sostenitore di Perón.

Perón, la moglie ed il seguito saliranno a bordo di questo *charter* dell'Alitalia giovedì notte, e giungeranno a Buenos Aires, dopo uno scalo tecnico a Dakar, alle 11 di venerdì. Il generale torna in Argentina dopo diciassette anni di esilio.

r. r.

Buenos Aires, 15 novembre.

L'ex presidente Juan Perón, atteso venerdì a Buenos Aires rimarrà in Argentina solo per pochi giorni, dopo il lungo esilio spagnolo. La notizia è stata comunicata da fonti governative secondo le quali, al termine del suo breve soggiorno in Argentina, Perón ritornerà in Spagna, sua residenza degli ultimi dodici anni.

Il governo dei militari ha comunicato che per motivi di sicurezza tutte le attività pubbliche e commerciali devono cessare al momento dell'arrivo dell'ex dittatore: scuole, stabilimenti industriali e uffici devono restare chiusi. Poco prima le autorità avevano avvertito gli argentini di non allarmarsi per i movimenti di truppe, compiuti come misure di sicurezza per impedire dimostrazioni non autorizzate.

Per festeggiare il ritorno dell'ex capo dello Stato, i sindacati peronisti, che controllano la maggioranza dei lavoratori, hanno proclamato uno sciopero generale per venerdì.

(Ansa - Associated Press)

Isabella, 36 anni, è la moglie del settantasettenne Perón

Rapina in banca stamane a Milano: bottino 10 milioni

MILANO, 15 novembre.

(c. b.) Ancora una rapina in banca, stamattina, a Milano, nella popolosa zona di Porta Romana. Verso le 11,15 tre malviventi, mascherati con calzamaglia e armati di pistola, sono scesi da una «125» di colore bianco, targata Cremona, davanti alla sede della Banca Mannuardi, in via Lazzaro Papi.

I malviventi, entrati all'interno dell'Istituto di credito, hanno ripetuto una scena ormai ben nota in molte banche milanesi: hanno puntato le rivoltelle contro i presenti, impiegati e clienti; dopo di che hanno scavalcato il bancone e si sono impossessati del contante contenuto nei cassetti e nella cassaforte. Il bottino, ancora in via di accertamento, dovrebbe aggirarsi sui dieci milioni di lire.

Effettuato il colpo, i banditi si sono dileguati a bordo dell'auto, che hanno abbandonato poco dopo nella vicina via Seneca. Probabilmente ad attenderli era un'altra macchina.

Era nel "giro,, del Number One

Play-boy arrestato per furto di quadri

E' Sergio Ferrero - Avrebbe preso otto dipinti (del valore di 15 milioni ciascuno) nell'alloggio di un architetto

nostro servizio

Roma, 15 novembre.

Un altro playboy romano del giro del «Number One», è da questa notte in carcere, accusato di furto. Sergio Ferrero, 30 anni, noto per un «flirt» con Stefania Sandrelli, con l'attrice svedese Janet Agren e con molte altre, è stato bloccato mentre scendeva dalla sua «Rolls-Royce» bianca davanti alla porta di uno dei suoi appartamenti. Il playboy frequentatore assiduo e in vista del «Number One», oggi chiuso, aveva finito questa notte in anticipo il suo giro dei locali notturni della capitale; erano le 2 quando il commissario Jovinella lo ha ammanettato.

Ferrero è accusato di avere rubato 8 quadri del pittore Piazzetta dall'appartamento dell'architetto Giorgio Bonini. Pare che i quadri valgano sui 15 milioni ciascuno. Anche la vittima è un noto personaggio della vita notturna romana. Ricco (ha un lussuoso appartamento alle spalle del Senato, in piazza Sant'Eustacchio), 31 anni, era amico del Sergio Ferrero. Non si conoscono ancora i particolari della sparizione dei Piazzetta, che sarebbe avvenuta alla fine d'agosto. Non si sapeva neanche che l'architetto Bonini fosse un collezionista specializzato in quadri del pittore veneziano.

Due giorni fa erano stati arrestati altri tre personaggi implicati nella stessa vicenda: Eugenio Ceralli di 30 anni, Gabriele De Riu, 30 anni, e Bruno Ciano, 28 anni, accusati di tentata estorsione, perché avrebbero chiesto all'architetto il pagamento di un «riscatto» per fargli riconsegnare i quadri rubati.

I tre sono amici di Sergio Ferrero e suoi compagni di vita notturna. Sergio Ferrero era solito girare per la città a bordo d'una «Honda» o della sua «Rolls-Royce». Possiede un appartamento in Trastevere ed uno sulla Via Cassia. La polizia sta indagando sull'origine della macchina (acquistata usata dal Ferrero), targata ancora «CC» (Corpo consolare).

A uno ad uno, con motivazioni diverse, le carceri romane stanno accogliendo i personaggi più noti dell'«epoca» del locale di via Lucullo: Vassallo (il gestore del «Number One»), Beppe Ercole, marito di Lalla Valdoni, il produttore Pier Luigi Torri.

a. r.

Chiuso da due giorni

Riaperto questa mattina il valico del Moncenisio

SUSA, 15 novembre.

Il valico del Moncenisio è stato riaperto stamane al traffico. La viabilità è buona sia sul versante italiano sia su quello francese. Era stata vietata ieri l'altro, in seguito ad una abbondante nevicata, agli autocarri ed alle macchine prive di catene.

Per la morte sul lavoro di un giovane

Arrivato dopo ben nove anni l'indennizzo che era urgente

L'estenuante attesa dei genitori in miseria, che dovevano ricorrere alla carità - Ora finalmente ricevono venticinque milioni

dal corrispondente

Milano, 15 novembre.

(c. b.) Dopo ben 9 anni i genitori ed i fratelli di un giovane manovale morto in un infortunio sul lavoro ed unico sostegno di famiglia hanno ottenuto dal tribunale civile di Milano il risarcimento di 25 milioni.

L'azione era stata intentata da Antonio e Domenica Spada, due inabili al lavoro, anche per conto dei figli minori, dopo che il loro primogenito Francesco di 17 anni era deceduto 18 novembre 1963 mentre si trovava al lavoro in un cantiere edile milanese. Tra processo penale, processo civile e le varie opposizioni, ci sono voluti nove anni per riconoscere agli Spada i 25 milioni di lire di risarcimento, mentre nel frattempo gli stessi avevano dovuto ricorrere alla carità di amici e conoscenti per poter sopravvivere.

La somma è stata determinata tenendo conto che il giovane manovale avrebbe potuto raggiungere «qualifiche superiori come quella di operaio qualificato o specializzato».

Una donna muore nell'auto fuori strada

Gattinara, 15 novembre.

(g. g.) In un incidente avvenuto la scorsa notte sulla statale Vercelli-Gattinara in località Madonna di Rado una donna è rimasta uccisa. Si tratta di Annunziata Corsaro, di 60 anni, da Prato Sesia, che viaggiava su una «124» guidata dal figlio Giovanni Battista Salvaghi, di 28 anni. Per uno sbandamento improvviso l'auto è uscita di strada e si è capovolta in un fossato. Il giovane è rimasto illeso. Non è da escludere che un colpo di sonno del guidatore sia alle origini del tragico incidente.

Operai in sciopero per un licenziamento

Voghera, 15 novembre.

(c. g.) In una fabbrica di Rivanazzano, la «Doratura Mirella», che produce polveri di alluminio e piriche, i dipendenti sono scesi in sciopero, ieri, per il licenziamento in tronco di un operaio, Mario Soglioli, rappresentante sindacale della Cgil. La direzione ha comunicato di aver licenziato l'operaio per avere egli minacciato un tecnico della fabbrica.

Arrestate due jugoslave aiutavano un ricercato

dal corrispondente

Genova, 15 novembre.

(g. a.) Due belle ragazze jugoslave, Vera Bosnjakovic, 21 anni, da Belgrado, senza fissa dimora, e Gordana Grcevska, 22 anni, da Velico Scherdiste, residente a Parigi, sono state arrestate dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, comandato dal maggiore Francisco e denunciate per favoreggiamento di Danilo Serovic, 24 anni, ritenuto l'assassino di Dragutin Jurac, di 58 anni, trovato in mare un anno fa a Cogoleto.

Vera Bosnjakovic deve rispondere inoltre di falso in atto pubblico. Utilizzando una carta d'identità falsa, ottenuta non si sa come a Genova, si faceva passare per la moglie di Danilo Serovic col falso nome di Bosnjakovic.

Sono stati salvati

Dormono sul camion che prende fuoco

Biella, 15 novembre.

(p. m.) A Cossato, la scorsa notte, un mobiliere di Pesaro, Luciano Nicolini, di 35 anni, e il suo autista hanno rischiato di rimanere bruciati nel sonno dalle fiamme che hanno distrutto un furgone autosnodato, carico di mobili componibili. Il danno si aggirerebbe, complessivamente, sui 5 milioni di lire.

L'incendio è divampato, mentre l'autotreno era in sosta. I due, che dormivano nella motrice, non si erano accorti del grave pericolo: le fiamme, alimentate dal legname, avevano in brevissimo tempo avvolto il furgone. Per fortuna in quel momento passava un'auto con due coniugi, che hanno immediatamente dato l'allarme.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Borio

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 14 novembre 1972.

Alessandro Borio

— Torino, 14 novembre 1972.

E' mancato

Luciano Garbero

anni 35

— Chieri, 13 novembre 1972.

Luciano Garbero

— Torino, 14 novembre 1972.

Luciano Garbero

— Torino, 14 novembre 1972.

Avv. Carlo Schindler

— Torino, 14 novembre 1972.

Avv. Carlo Schindler (Dornero)

— Coazzolo, 15 novembre 1972.

Avv. Carlo Schindler

— Torino, 15 novembre 1972.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Cavallo

Cesare Revello

Comm. Adolfo Baj

CAVALIER DOTTOR

Alessandro Vivalda

Giacomo Sperta

Primo Novello

Ferdinando Albera

Luigi Viora

Vigin d'Marola ristoratore

Prof. Mario Vinciguerra

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Pia nata Sobrino

di anni 63

— Torino, 15 novembre 1972.

Monteserrat Jover

— Barcellona, 11 novembre 1972.

Monteserrat Jover

— Barcellona, 11 novembre 1972.

Martina Varesio in Gonella

— Torino, 13 novembre 1972.

Umberto Sartori

— Torino, 14 novembre 1972.

Serenamente è spirato il

COMM. PROF.

Eugenio Rocca

— Torino, 14 novembre 1972.

prof. Eugenio Rocca

— Torino, 14 novembre 1972.

PROF. DOTT.

Eugenio Rocca

— Torino, 14 novembre 1972.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Guglielmetti ved. Ghione

— Castellamonte, 14 novembre 1972.

Giorgio Carignano

— Genova, 13 novembre 1972.

Giorgio Carignano

— Torino, 14 novembre 1972.

Giorgio Carignano

— Sanremo, 14 novembre 1972.

GEOM. CAV.

Giovanni Debiaggi

Vincenza De Zorzi nata Marchisone

Vincenza Marchisone

Ausilio Magnanico

Ausilio Magnanico

Giuseppe Comollo

Giuseppe Comollo

Esterina Bonetto ved. Garzena

Delfina Sartoris ved. Macario

Pietro Grasso